



PER COMUNICAZIONI ALLA REDAZIONE E-MAIL: [lostriscione@icscuolapalombini.edu.it](mailto:lostriscione@icscuolapalombini.edu.it)

**TESTATA GIORNALISTICA DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI PALOMBINI - Via G. Palombini, 39**

## LA VIOLENZA NON E' FORZA MA DEBOLEZZA

*Bullismo-Cyberbullismo*

Il bullismo è una problematica molto conosciuta e diffusa tra noi adolescenti, infatti, il giorno 17 maggio sono venute nella nostra scuola due ispettrici che hanno denunciato questi tristi episodi. Appena sono arrivate, hanno fatto una panoramica sull'argomento; ci hanno inizialmente spiegato che cos'è il bullismo: il termine bullismo, indica e riassume in sé una vasta ed eterogenea serie di comportamenti di prevaricazione e sopraffazione, posti in essere da uno o più soggetti nei confronti di una persona individuata come bersaglio di violenze verbali e spesso anche fisiche. Le vittime del bullismo, sono scelte per i motivi più disparati; troppo grassi, troppo magri, troppo studiosi e troppo nerd. A volte basta aprire gli occhi per rendersi conto che anche nella propria scuola, episodi del genere non sono poi così rari.

Ci hanno spiegato anche che i bulli spesso hanno la voglia di prevaricare il prossimo per affermare la propria forza. Spesso gli stessi bulli nascondono la loro debolezza in questa forma di violenza che si traduce nell'umiliazione di un altro ragazzo. In seguito ci hanno mostrato un video che rappresentava proprio degli atti di bullismo in una scuola media, e ci hanno spiegato che se si potesse tornare indietro nel tempo e ragionare, molte azioni del bullismo si potrebbero evitare. Con una loro presentazione grafica ci hanno mostrato quali sono gli atti per riconoscere una scena di bullismo: *insulti, minacce, furti, violenza privata, razzismo, esclusioni, lesioni personali, critiche immotivate.*

Finito l'argomento del bullismo, ci hanno parlato del cyber bullismo: il cyber bullismo consiste nell'uso delle nuove tecnologie per intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio la vittima. Tutto questo può avvenire utilizzando diverse modalità offerte dai nuovi media. Il cyber bullismo, a differenza del bullismo ha un pubblico enorme e può essere praticato da persone anonime in piena libertà e da ogni parte del mondo e può agire in qualsiasi momento della giornata. Tutti noi potremmo essere oggetto preso di mira e vittime di questo fenomeno che è in larga crescita. Gli atti di bullismo e cyber bullismo sono molto diversi, a volte si tratta di violenza fisica ma anche violenza psicologica, ma il risultato è sempre lo stesso: la vittima si sente sola e isolata e pensa di non avere né amici, né via di fuga dalla propria condizione. Non è raro infatti che alcune vittime di bullismo, esasperate, cadono in depressione, o peggio, decidono di togliersi la vita.

*Angelica Nardone,  
Veronica Daraghiati*

**3A Secondaria Pratalungo**

## UNA PRESIDE "FUORI DAL CORO": PROVIAMO A SPEZZARE UNA LANCIA A FAVORE DELLA DAD

*Una riflessione su nuovi orizzonti digitali.*

Per natura mi piace andare controcorrente ed essere a volte una voce fuori dal coro. Colgo qui l'opportunità di inviare questo messaggio agli studenti: ragionare con la propria testa senza farsi condizionare da ciò che viene detto e letto. Da ciò che ci sembra che sia la maggioranza a dirlo e noi per inerzia, per moda, per abitudine, per pigrizia, ci infiliamo dietro. E ci "accodiamo" ai più. A volte senza valutare e senza ragionare.

L'argomento è la DAD. PRO o CONTRO?

La pandemia ci ha costretto a trovare immediate soluzioni per non interrompere il rapporto con la scuola, con lo studio, con le materie scolastiche. Con la DAD si è trovata la via migliore. Il primo momento di grande difficoltà ha poi spinto tutti noi a sperimentare, a impraticarci, ad applicarci per rendere tale soluzione più funzionale possibile ed organizzarla efficacemente. Poi, gradualmente, come per magia, da un primo approccio in cui si badava prevalentemente alla immediata funzionalità, al collegamento, al poter raggiungere tanti in poco tempo, sono emerse miriadi di possibilità; nell'avvalersi di strumenti on line si sono aperti nuovi orizzonti. E' subentrato il desiderio di sperimentare, e con quest'ultimo sono emerse capacità sorprendenti. Certamente il nuovo lavoro è costato e costa una grande fatica; impone concentrazione, puntualità, solerzia. Impone una pianificazione capillare. Ma tutta questa esperienza ha generato un circolo virtuoso, ha arricchito il "saper fare".

Personalmente ho assistito ad una sorta di "rivoluzione copernicana". Ho potuto vedere persone -che prima a malapena lavoravano al computer- diventare esperte, appassionarsi, acquisire padronanza e sicurezza, conseguire risultati eccezionali. Mi riferisco sia ad adulti sia a studenti. Ho assistito al lavoro di bambini che in modo sorprendente interagivano nella classe virtuale. Prima appoggiandosi agli adulti e poi diventando loro stessi un supporto per gli adulti. E quindi, io direi: la DAD non è stata un ripiego, ma una grande opportunità. Non una soluzione passeggera ma le radici del futuro.

Ex post, come sempre, mi darete tutti ragione.

Riflettete anche su quanto segue.

Il mondo dei saperi risente delle mutazioni e delle evoluzioni. Si muove con loro. Cambia anch'esso fisionomia. Innovazioni di tale natura e di tale portata trasformeranno sia l'organizzazione tradizionale della scuola sia i metodi dell'attività didattica.

Si avvera, infine, ciò che il grande studioso canadese Marshall McLuhan aveva sintetizzato nel fortunato ossimoro "il villaggio globale": una metafora adottata dall'insigne sociologo per indicare come, con l'evoluzione dei mezzi di comunicazione, il mondo sia diventato "piccolo" ed abbia assunto di conseguenza i comportamenti tipici di un villaggio. Le distanze che in passato separavano le varie parti del mondo si sono ridotte e il mondo stesso ha smarrito il suo carattere di infinita grandezza per assumere quello di un villaggio in cui comunicare non è più un impedimento.

Buona estate, godetevi il meritato riposo. E se vi dovesse capitare di interagire a distanza con qualcuno che amate, che per mille ragioni è lontano ma che, per merito delle nuove tecnologie, sentite vicino, pensate che forse senza la DAD non avreste saputo come fare; ed ora "TAC!" in cinque secondi siamo in Australia, a New York, in Cina. E non ci limitiamo ad una semplice videochiamata; ma siamo capaci di condividere, mostrare foto, disegni, di fare cose sorprendenti. Molti diranno che già si sapeva fare. Non è vero. Era appannaggio di pochi. La pandemia ha spinto a sperimentare. E da questo doloroso ed indimenticabile periodo qualcosa di buono è rimasto.

Con queste riflessioni non sostengo che la DAD abbia la presunzione di sostituire la didattica in presenza. Giammai! Orrore! Sostengo che sia una insostituibile risorsa complementare. Ha aperto nuove strade, ha dato modo di sperimentare nuove risorse informatiche e comunicative. Ha dato modo e darà modo agli studenti di non interrompere mai il dialogo con la scuola e con le attività formative.

Vi invio un abbraccio virtuale.

**La vostra Preside**

**ANCORA AMBIENTE  
E SOSTENIBILITÀ**

*segue a pag. 2*

**CONTINUITÀ**

*segue a pag. 6*

## EX PENICILLINA: RIFUGIO PER GLI "INVISIBILI"

La fabbrica della penicillina era una industria chimica di 4000 mq in cui 1600 persone producevano un farmaco antibiotico di nome Penicillina derivante dalle muffe e funghi. L'edificio, situato sulla via Tiburtina, fu costruito nel 21 settembre del 1950, per la costruzione furono utilizzati tra i 500-900 miliardi di lire. Prima della costruzione della struttura la zona sottostante era ricca di appezzamenti di terreno. I proprietari cedettero l'azienda, ma chi la acquistò non era interessato a continuare la produzione di medicinali italiani e per questo i dipendenti si ridussero a non più di 200. Dopo l'abbandono diventò casa per senzatetto. L'edificio è occupato dal 2006 da 500 persone, tra cui ex-carcerati a cui venne suggerito di accamparsi lì dalle forze dell'ordine. Dopo il sequestro giudiziario del 2014 ci fu lo sgombero il 10 dicembre 2018. La maggior parte delle persone sono immigrati senzatetto: africani, afgani, peruviani, indiani, filippini e rom, il restante di origine italiana. Alcuni di loro possiedono documenti di riconoscimento come:

*-passaporto; tessera sanitaria; carta d'identità; permesso di soggiorno.*

Alcuni residenti non vogliono spacciare né rubare ma solo trovare un lavoro onesto per procurarsi soldi con cui sopravvivere. Molti di loro sono inconsapevoli che quella zona è altamente tossica a causa delle grandi quantità di amianto, spazzatura e penicillina che possono provocare vari malanni ai polmoni e alle vie respiratorie. L'edificio è la causa del maggior inquinamento dell'aria, è infatti soprannominato "eco mostro" per le enormi dimensioni della struttura. Il posto è una zona di spaccio di droga, luogo di rapine e abusi sessuali. Dopo 40 giorni dallo sgombero alcuni immigrati sono rientrati, altri si sono accampati in maniera abusiva in altre zone di periferia, in condizioni igieniche inaccettabili ed è anche meta di tossicodipendenti. Anche se il problema non è di facile risoluzione si potrebbe bonificare il terreno per ripulirlo dalle sostanze tossiche. In un secondo momento si potrebbe demolire l'edificio e costruire delle abitazioni accoglienti per dare una "vita dignitosa" alle persone che ci vivono ancora dentro. Per avviare un progetto così ambizioso sarà necessaria la collaborazione di noi cittadini con il sostegno dello Stato per migliorare l'ambiente che ci circonda e per tutelare la salute di tutti.

**Migni, Riolo, Ciupak  
2A Secondaria Pratalungo**

**LO STRISCIONE**

Direttore Responsabile: **Orietta Giacomozzi**

Impaginazione: **Nunzio De Vivo**

Redazioni:

Plesso Salgari Via G. Palombini, 39

Plesso Ciamician Via Ciamician, 32

Plesso C. Alberto Dalla Chiesa Via Fossacesia, 63

Plesso Gaslini Via F. Innocenti, 7

Plesso Palenco Via Palenco, 60

Plesso Pratalungo Via E. Brandizzi Gianni, 68

Plesso Largo Stucchi Via F. Corni, 18

Plesso Rivisondoli Via Rivisondoli, 9



# ANCORA SOSTENIBILITA'

Facciamo il punto con la Giornata Mondiale della Terra

All'inizio dell'anno scolastico, con la classe 5B di Pratulungo dell'Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, abbiamo lavorato sul progetto promosso dal WWF "Mi curo di Te", concentrandoci principalmente sull'Agenda ONU 2030 e il problema della deforestazione, i cui frutti sono stati raccolti nella prima uscita del giornalino a febbraio. In questa seconda parte dell'anno scolastico abbiamo continuato il discorso sullo sviluppo sostenibile concentrandoci maggiormente sulla tematica dell'energia.

Abbiamo affrontato l'argomento durante le lezioni di scienze. I bambini hanno avuto modo di farsi una prima idea sul concetto di energia e sul come essa viene

prodotta. Hanno compreso che in ogni cosa c'è energia e che nella sua storia l'uomo ne ha sempre fatto uso, via via facendo ricorso a sistemi di produzione più complessi e dalla rivoluzione industriale, purtroppo, anche inquinanti. Il nostro tempo ci pone di fronte alla crisi climatica e chiede risposte e azioni responsabili. Non possiamo fare a meno di energia ma possiamo cambiare il nostro modo di produrla. I bambini hanno visto che ogni forma di energia ha bisogno di fonti, sorgenti, e queste possono essere non rinnovabili o rinnovabili. Le prime sono le più usate nel sistema produttivo attuale, soprattutto dai paesi più ricchi, ma sono altamente inquinanti perché per produrre energia rilasciano nell'aria

gas serra. Attraverso le seconde invece, si produce energia pulita, ma sono ancora scarsamente utilizzate. Bisognerebbe pertanto ridurre l'utilizzo delle prime e aumentare quello delle seconde.

Per sottolineare l'importanza e l'attualità del tema, il 22 aprile, giornata in cui ricorre la Giornata Mondiale della Terra, istituita dalle Nazioni Unite per celebrare l'ambiente e la salvaguardia del pianeta, abbiamo visto con i bambini un cortometraggio di Elisa Savi, "Ci vuole un seme", edito da Palumbo, nel quale si metteva in risalto e si smascherava tutta la presunzione e l'ipocrisia dell'uomo contemporaneo che pensa di poter fare a meno della

natura e fare da sé, sostituendola infine con la sua tecnologia.

Gli alunni hanno avuto così modo di riflettere sulla gravità della crisi climatica e la necessità di un sistema produttivo che sia veramente sostenibile. Hanno scritto un articolo dove riportavano una sintesi del cortometraggio della Savi e poi provavano a indicare soluzioni e alternative in base alle loro competenze acquisite nel corso di scienze. Dei vari lavori ne abbiamo scelti due che potete leggere di seguito insieme a delle pubblicità da loro ideate sull'argomento.

Giampaolo Pompei

## SALVIAMO LA TERRA!

Oggi 22 aprile 2021 abbiamo parlato a Pratulungo della Giornata Mondiale della Terra, e noi, classe 5B, abbiamo visto il filmato "Ci vuole un seme", un cartone animato di Elisa Savi di Palumbo Editore, con Moni Ovadia come prof. Ottusus. Il filmato faceva vedere dei bambini che andavano al museo dei reperti archeologici vegetali e il prof. Ottusus spiegava.

Nella prima stanza il professore diceva che fino agli anni 2000 la superficie terrestre era per la maggior parte ricoperta di vegetazione e che poi loro avrebbero dovuto usare materiali biodegradabili per far diminuire l'inquinamento.

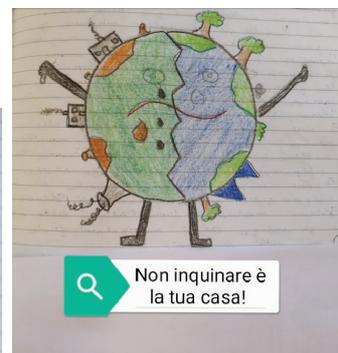
Nella seconda stanza c'erano immagini di alberi e ai bambini piacevano, ma il prof. era contro la natura e continuò ad esserlo per tutte le altre stanze. Arrivarono nella terza stanza dove c'erano tutti i cibi ma loro non li mangiavano, infatti si nutrivano di pillole, perché non avevano due sensi, l'olfatto e il gusto. Infine arrivarono nella quarta stanza dove c'erano i semi di tutti i vegetali contenuti in barattoli e il professore disse che se fossero stati toccati sarebbe successa una catastrofe. Allora lui invitò i bambini ad andare verso l'uscita ma loro disubbidirono e presero i barattoli di nascosto, li portarono fuori e piantarono i semi. Da questo video abbiamo capito che la mentalità del prof. Ottusus è come la nostra e che solo noi bambini possiamo ribellarci.

In relazione a questo filmato abbiamo approfondito in classe il concetto di energia e la questione ambientale.

L'energia è la capacità di un corpo di compiere un lavoro. Ci sono tanti tipi di energia: elettrica, termica, chimica, nucleare, muscolare, luminosa, sonora. L'energia viene prodotta in centrali. Ad esempio per produrre energia elettrica esistono due tipi di centrali: quella termoelettrica che usa i combustibili fossili e quella fotovoltaica che usa l'energia del sole. La centrale termoelettrica garantisce energia in maniera costante ma inquina moltissimo.

Oramai usiamo molta più energia rispetto all'uomo primitivo che usava solamente energia muscolare ricavata dal cibo. Per soddisfare i nostri bisogni stiamo inquinando la terra sempre di più ma potremmo anche non inquinare attuando comportamenti più responsabili e promuovendo uno sviluppo sostenibile.

Amanda Fargnoli  
Irene Passanese  
5B Primaria Pratulungo



## "CI VUOLE UN SEME": LA GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA 2021

Il 22 aprile 2021 a Pratulungo la classe 5B ha parlato della Giornata Mondiale della Terra. Abbiamo visto un cortometraggio animato intitolato "Ci vuole un seme" che narra di alcuni bambini in un futuro dove la natura è stata completamente eliminata e tutti i processi naturali sono stati rimpiazzati da processi artificiali. Così i bambini insieme al dr. Iper Ottusus, interpretato da Moni Ovadia, vanno in un museo archeologico nel quale si trova tutto ciò che viene prodotto dalla natura. Il professor Iper Ottusus crede che tutto ciò che veniva prodotto dalla natura fosse pericoloso e inutilmente faticoso. Quando i bambini vedono il cibo per la prima volta, Ottusus gli dice che un tempo gli uomini avevano cinque sensi ma, dopo diversi anni, se ne atrofizzarono due: i sensi dell'olfatto e del gusto. Essi si erano atrofizzati perché nell'epoca nel quale è ambientato questo cortometraggio ci si cibava con pillole inodore e insapore. Ma in realtà questi due sensi sovraeccitati rispondono ancora bene agli stimoli esterni. Questo si capisce quando, nella "art room", una bambina

odora una rosa e il professor Ottusus la riprende e le dice che il fiore è di plastica ed è inodore, ovviamente cosa non vera.

Poi passano in una sala dove si trovano tutti i semi di tutte le piante del mondo. Il professor Ottusus è dell'idea che piantarli risulterebbe uno sbaglio molto grande, perché si ritornerebbe al mondo antico, cosa che il professore non vuole; al contrario i bambini incominciano a desiderarlo tanto. Così, mentre si esce dal museo, i bambini tornano dentro e rubano qualche seme che, per ritornare al vecchio Mondo piantano. Ritornano così ad una vita normale e non artificiale e automatizzata.

Dopo aver visto il cortometraggio, nell'ora di Scienze abbiamo quindi approfondito uno degli aspetti che potrebbe portare la nostra Terra ad un futuro come quello di "Ci vuole un seme": quello dell'energia. Abbiamo parlato dell'ENERGIA PULITA, per uno sviluppo sostenibile.

L'energia è la capacità di un corpo di svolgere un compito. Le forme di energia più usate in questo preciso

momento storico sono il carbone e il petrolio, ovvero forme di energia poco sostenibili (molto inquinanti).

Esistono diversi tipi di energia sostenibile come l'energia radiante del sole o l'energia eolica. Per fornire un futuro migliore alle generazioni prossime dovremmo utilizzare soltanto questi tipi di energia.

Una delle forme di energia più utilizzate dovrebbe essere quella luminosa, sfruttata a pieno dalla centrale fotovoltaica che non utilizza né carbone né petrolio per produrre energia elettrica bensì la luce del sole, captata dai pannelli solari e che poi passa in un invertitore che la porta in un trasformatore e infine alla rete di distribuzione.

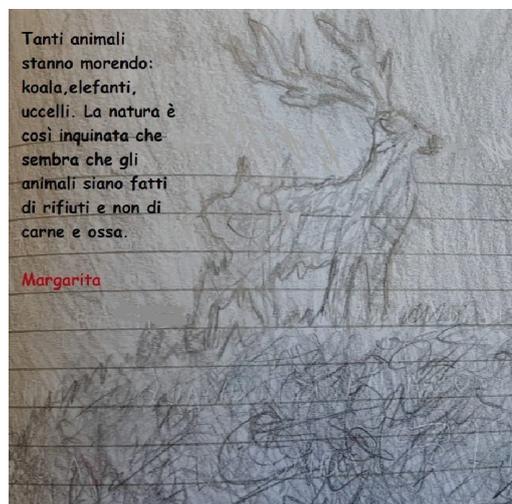
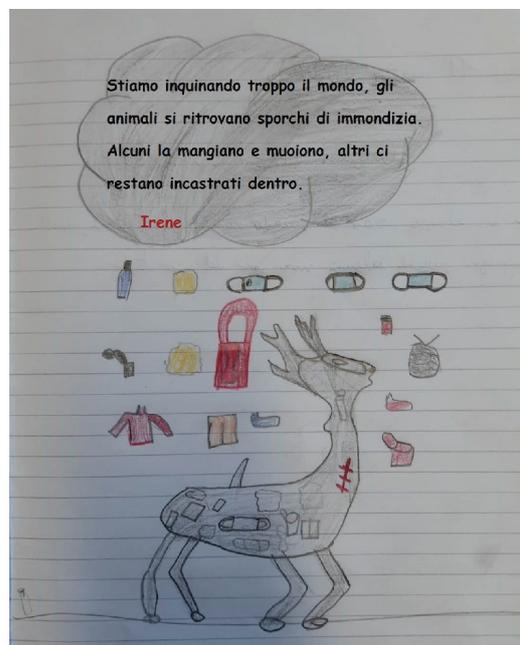
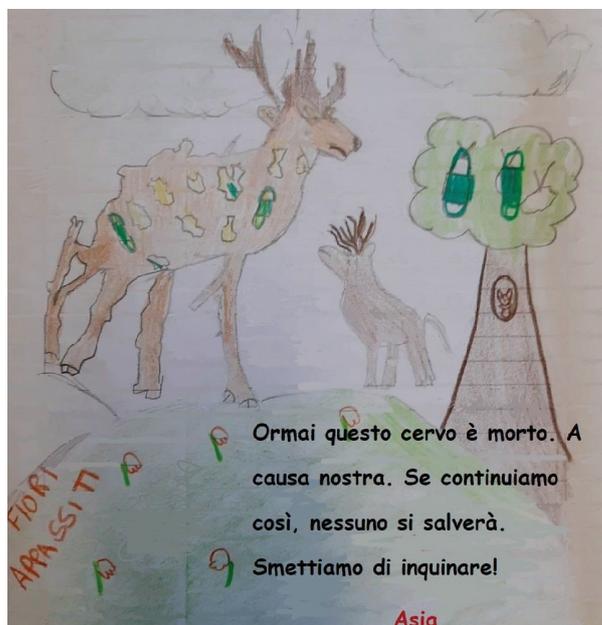
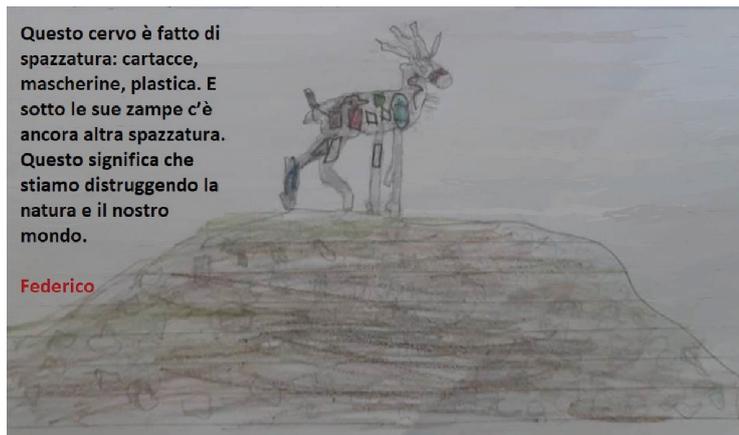
L'energia elettrica viene prodotta per lo più attraverso centrali termo elettriche che non si dovrebbero mai usare. Esse hanno una caldaia che brucia i combustibili fossili (quindi inquina) e trasforma l'energia chimica in essi contenuta in energia termica.

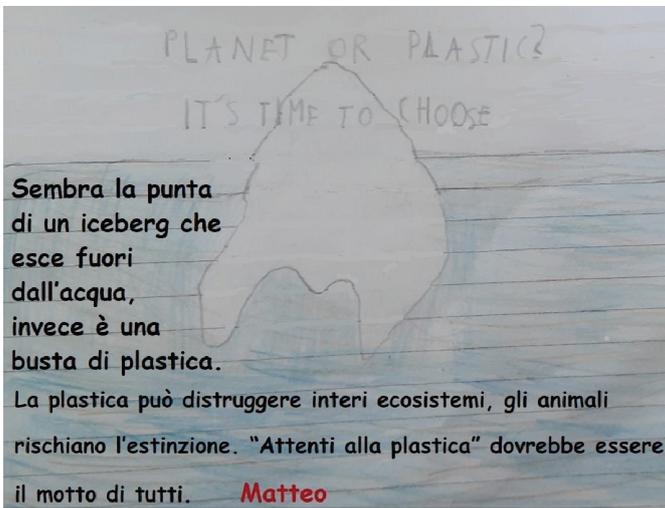
Armando Giambarresi  
5B Primaria Pratulungo

# A PROPOSITO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

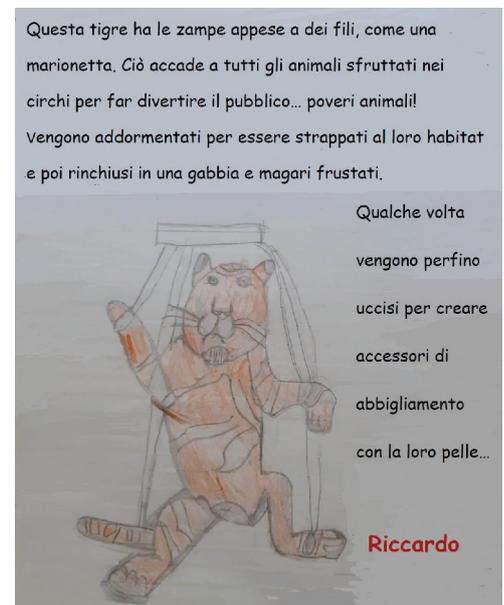
*Quando un'immagine vale più di mille parole*

Dopo aver visionato varie foto di pubblicità-progresso, i ragazzi della VB di Ciamician hanno votato e riprodotto la loro immagine preferita. Confermandosi paladini della salvaguardia dell'ambiente...





... e strenui difensori dei diritti degli animali



## AULA VERDE

Il 2 maggio 2021 è stata inaugurata la nostra meravigliosa aula immersa nel verde di Parco Cicogna. Noi alunni della 5 A della scuola primaria di Ciamician e della prima media abbiamo lavorato al progetto di apertura facendo insieme dei laboratori sia a scuola che al parco stesso.

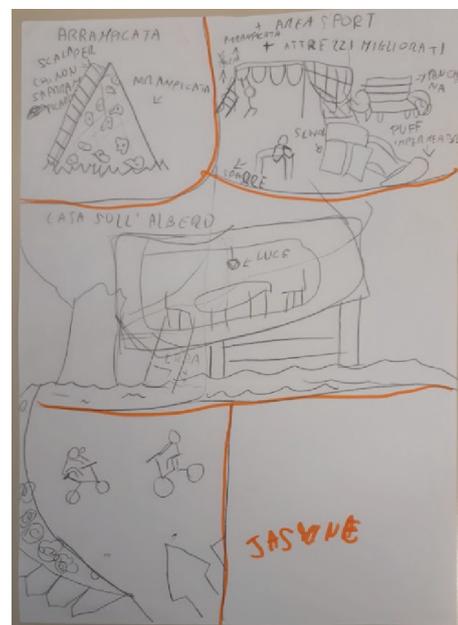
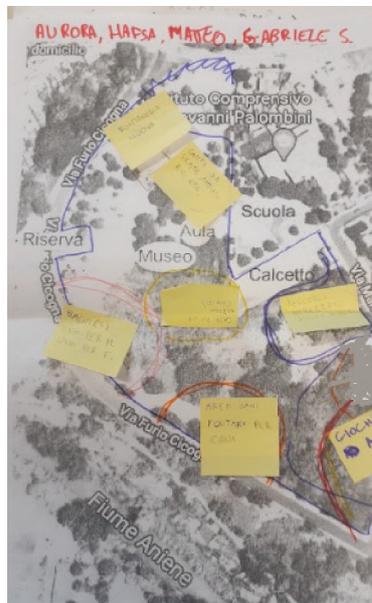
Il primo incontro è stato fatto nel teatro scolastico: abbiamo

immaginato il Parco Cicogna in condizioni "migliori". I professori delle medie ci hanno diviso in dei gruppi, ci hanno consegnato delle mappe che rappresentavano lo schema del parco ridotto e visto dall'alto. Abbiamo iniziato ad attaccare dei post-it per esprimere le nostre idee. Dopo aver finito i nostri lavori, i professori ci hanno chiesto di presentarli agli altri gruppi. Il

secondo incontro si è svolto all'esterno al Parco Cicogna, i gruppi sono rimasti gli stessi, stavolta dovevamo fotografare almeno cinque posti che ci piacevano e cinque sgradevoli. Dopo aver fatto le foto i professori ci hanno messo in cerchio e ci hanno distribuito delle cartelline ferma-documenti per verificare i posti scelti. Questo progetto ci ha molto entusiasmato

perché lo abbiamo vissuto con le nostre maestre e i futuri professori. Abbiamo potuto conoscere meglio i ragazzi delle medie, abbiamo avuto la possibilità di esprimere le nostre idee e di partecipare alla realizzazione dell'aula verde.

**Classe 5A Primaria Ciamician**



## TUTTI AL LAVORO PER IL PARCO CICOGNA, UN PREZIOSO SPAZIO VERDE NEL NOSTRO QUARTIERE

*Articolo di Asia, Jasmine, Giulia, Sofia, Aurora (classe 5B Ciamician)*

Noi delle classi quinte di Ciamician abbiamo partecipato con la prima media ad un progetto per migliorare le condizioni del Parco Cicogna in vista dell'inaugurazione dell'Aula Verde. Con i ragazzi e le ragazze della prima media abbiamo avuto due incontri. Nel primo abbiamo lavorato a scuola: le professoressine ci hanno divisi in gruppi misti di 3/4 alunni (appartenenti alla primaria e alla secondaria).

Ci hanno poi consegnato una mappa del Parco Cicogna su cui attaccare dei post-it, sui quali abbiamo scritto ciò che avremmo voluto fosse aggiunto al parco, oltre a dei fogli su cui disegnare le nostre idee per valorizzare quest'area verde.

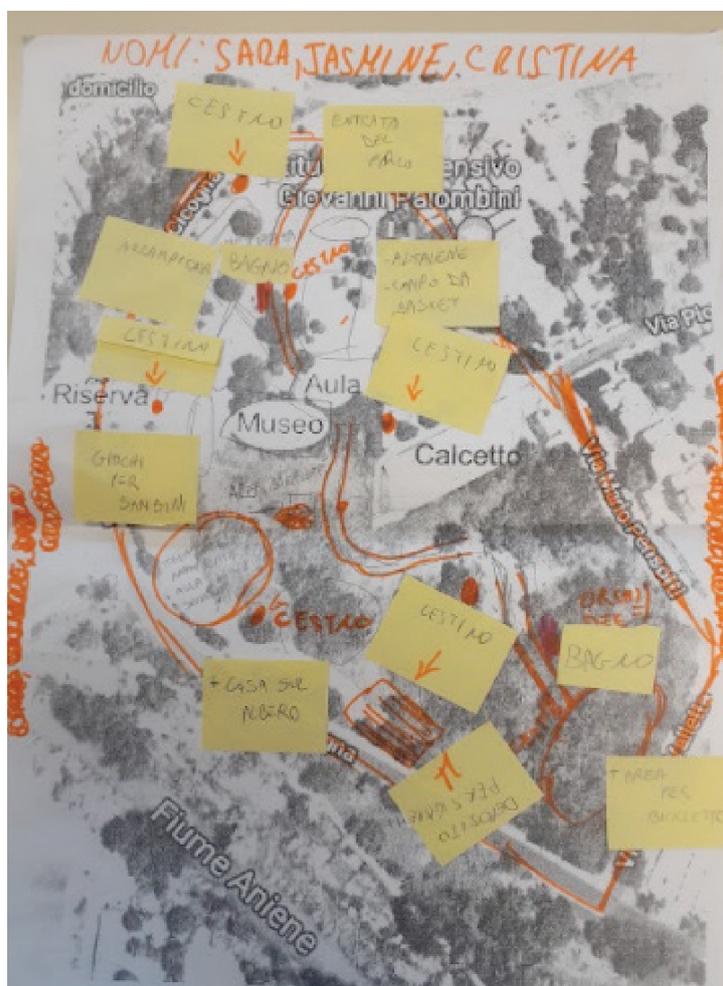
Il secondo incontro si è svolto al parco, dove abbiamo fatto un giro di perlustrazione per individuare e fotografare elementi positivi e negativi (in via eccezionale le maestre

ci avevano chiesto di portare con noi i cellulari).

Abbiamo fotografato sia aspetti positivi, come alberi magnifici e aree ben tenute, sia angoli dove erano stati buttati dei rifiuti e giochi imbrattati da disegni e parolacce (per esempio uno scivolo per bambini piccoli ed uno per bambini più grandi), quindi ci siamo riuniti al centro del campo di pallacanestro per commentare tutte le foto insieme al responsabile del progetto e per raccontarci come avremmo voluto trasformare il parco. Abbiamo anche suggerito di creare nel parco nuove aree - per esempio l'area cani - e di aggiungere una nuova altalena a quella già esistente.

Ora che il parco è stato ripulito e l'Aula Verde inaugurata, siamo felici perché anche noi abbiamo contribuito alla realizzazione del progetto!

**Classe 5B Primaria Ciamician**



# GITA AGLI ORTI URBANI DELLA RISERVA NATURALE VALLE DELL'ANIENE

Classe 2B Secondaria Rivisondoli

Quest'anno a causa del Covid19 non siamo mai andati in gita, ma dato che il nostro plesso, Rivisondoli, si trova vicino alla Riserva Naturale Valle dell'Aniene i nostri professori hanno organizzato per noi delle classi 2B e 2F un'uscita didattica agli Orti urbani del parco dell'Aniene.

Il 14 aprile siamo entrati a scuola al solito orario e verso le 8:20 ci siamo incamminati insieme al prof. Bellini e alle professoresse Cervati e Petrucci verso la nostra meta. Il tragitto non è stato breve, infatti abbiamo percorso circa tre chilometri e arrivati a destinazione a molti di noi facevano male le gambe. All'ingresso abbiamo fotografato un albero così grande che per abbracciarlo sarebbero servite ben tre persone adulte. Ad attendere le nostre classi c'era Marta, una dei responsabili degli Orti, che ci ha mostrato tutte le piante che stanno coltivando e l'angolo del compost. Poi, con l'aiuto di Marta e del prof. Bellini abbiamo imparato a far riprodurre le piante con il metodo della "talea". Per svolgere quest'attività i professori ci avevano chiesto di portare delle forbici per tagliare le piantine (rosmarino, salvia, origano e altre piante aromatiche) e dei guanti da giardino per proteggere le mani, mentre i professori e la nostra guida ci hanno fornito il resto: i vasetti nei quali mettere il terriccio per le piante, il concime per farle crescere meglio, delle buste per coprirle in modo da creare l'effetto serra, delle bottiglie d'acqua

per annaffiarle e il concime radicale. Innanzitutto abbiamo preso i vasetti per riempirli di terra, poi abbiamo preso dei rametti delle piantine che avevamo scelto e gli abbiamo reciso un po' dello stelo, quindi abbiamo preso

prima siamo andati alla Casa del Parco, dove ci hanno regalato dei semi di carote, carciofi, cocomeri e altre piante per coltivarli a casa e poi siamo andati vicino al fiume Aniene, dove abbiamo avvistato un'anatra,

piaciuta di più è stato il lavoro con la "talea", perché non mi sono annoiato e grazie all'aiuto dei professori ho superato tutte le difficoltà.

**Maximo Di Francesco**

Quest'attività è stata molto bella perché ho imparato a coltivare le piante e a lavorare insieme ai miei compagni.

**Alexandra Iovan**

È stato molto divertente, perché le persone si aiutavano a vicenda e non è una cosa che succede tutti i giorni. Vorrei ripetere questo tipo di gite così socializziamo con gli altri e impariamo cose nuove. Vorrei anche essere entrata negli orti senza essere bloccata dalla timidezza.

**Yasmin Sanchez Vergara**

L'attività più bella è stata quando abbiamo preparato la talea, perché non l'avevo mai fatto. Vorrei ripetere quest'esperienza, perché è stato molto divertente fare qualcosa di diverso dallo studio. (Massimo Stefanelli, 2B) A me questa gita è piaciuta perché è stata una distrazione dalla scuola e mi ha permesso di scoprire molte cose riguardo ai raccolti.

**Cristian Tiulescu**

Questa è stata la gita più memorabile di sempre, perché aveva uno scopo pratico e ho imparato molte cose.

**Manuel Zavatta,**



un po' d'acqua per bagnarli prima di intingerli nel concime radicale. Infine abbiamo messo nella terra le talee così ottenute e poi le abbiamo annaffiate finché non abbiamo visto riaffiorare l'acqua dalla terra. A quel punto ci siamo fermati, per evitare di "affogarle" e abbiamo coperto le nostre piantine con una busta, in modo che si creasse l'effetto serra.

Per concludere la nostra mattinata,

germani reali e fagiani.

È stata una gita stancante ma diversa dalle altre. Mi è piaciuta molto perché anche io ho imparato a coltivare una piantina, dei fiori viola che poi ho portato a casa. (Asia Cerini, 2B)

Questa gita è stata molto utile perché abbiamo imparato cose nuove, cioè come si gestisce un orto e come far crescere le piante. L'attività che mi è

## USCITA PRESSO GLI ORTI URBANI PRESSO LA RISERVA DELL'ANIENE

Il 30 aprile 2021 noi alunni della classe 2 A di Pratolungo abbiamo partecipato all'uscita didattica nella Riserva naturale dell'Aniene. Una volta arrivati, ci ha accolto Marta, la nostra guida. Dopo esserci presentati, ci ha accompagnato agli orti dove ci ha spiegato che in ognuno sono presenti

degli impianti di irrigazione utili che forniscono, in modo regolare, acqua alle piante e agli ortaggi. Inoltre ci ha raccontato il motivo per cui sono stati ideati questi orti urbani. Parte di questo territorio è stato messo a disposizione per le persone che non vogliono acquistare gli ortaggi in un

supermercato, ma possono semplicemente coltivarli nel proprio orto assicurandosi un prodotto biologico e a km 0. Marta ci ha spiegato che gli orti sono molto vicini fra loro per ottimizzare gli spazi così da avere un appezzamento di terreno equo per tutti. Infine ci ha

detto che è vietato coltivare le fave perché esiste una malattia chiamata favismo molto pericolosa per chi ne è affetto. A questo proposito il professor Bellini ci ha raccontato la sua esperienza riguardante il figlio che ne soffre. Finita la merenda, ci siamo dedicati all'attività botanica che prevedeva di piantare ramoscelli di salvia, timo, rosmarino e lavanda in un vaso simulando una serra con sacchetti bucherellati di plastica. In seguito ci siamo diretti verso il fiume Aniene e, per raggiungerlo, abbiamo oltrepassato un canneto che formava un tunnel molto particolare. Arrivati, Marta ci ha indicato il percorso del fiume dicendo che nei mesi più freddi c'è rischio di inondazione a causa delle forti piogge.

Questa esperienza è stata molto educativa e coinvolgente per noi ragazzi. Abbiamo imparato che bisogna amare ed apprezzare la natura con rispetto e tanta cura.

**Andrea Manno,**

**Nicolas Macri,**

**Natalia Ciupak,**

**2 A Secondaria Pratolungo**



# "VIAGGI ALTERNATIVI" AL TEMPO DEL COVID

Classe 5B Primaria Ciamician

Tra le tante cose belle a cui abbiamo dovuto rinunciare al tempo del Covid-19 ci sono sicuramente i viaggi. In un anno in cui questo brutto virus ha privato noi tutti e in particolare i bambini di tante esperienze importanti, tra cui la tradizionale gita di fine anno, in classe abbiamo provato ad organizzare quelli che si possono definire "viaggi alternativi". Grazie alla LIM e agli strumenti offerti dalla tecnologia,

ma soprattutto a discipline quali Geografia, Storia e Arte, la **VB di Ciamician** si è teletrasportata in giro per la penisola italiana riscoprendo le tante bellezze del nostro territorio. Alla fine di questo lungo viaggio

virtuale nelle regioni d'Italia, gli alunni hanno espresso i loro pensieri sul percorso svolto e soprattutto hanno manifestato il forte desiderio di viaggiare e visitare i posti e i monumenti che più hanno ammirato.



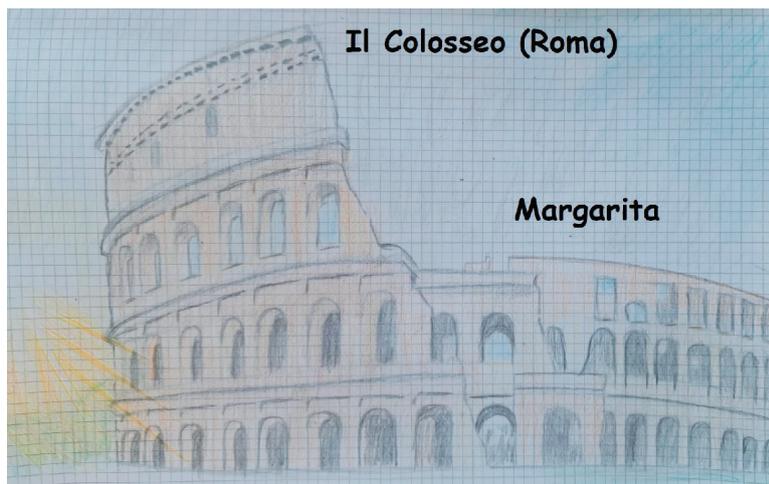
**HAFSA:** Mi piacerebbe visitare l'antica Tonnara di Scopello, in Sicilia, per il mare limpido e i due grandi faraglioni. È fantastico anche il Duomo di Firenze, specialmente di notte quando è tutto illuminato da mille luci. È grazie alla Geografia e all'Arte che ho potuto esplorare tantissimi posti meravigliosi.



**GIULIA:** Questo percorso di Geografia, Storia e Arte, in questo periodo di Covid-19 ha rappresentato un'occasione per viaggiare in tutta Italia. Tra i luoghi che mi hanno colpita di più ci sono: le Saline di Marsala, gli scavi di Pompei e Ponte Vecchio a Firenze. Le Saline di Marsala mi hanno colpita per i meravigliosi colori al tramonto, Pompei per la storia che c'è dietro la sua distruzione, Ponte Vecchio perché si trova a Firenze, città nella quale mi piacerebbe andare quando si potrà tornare a viaggiare liberamente.



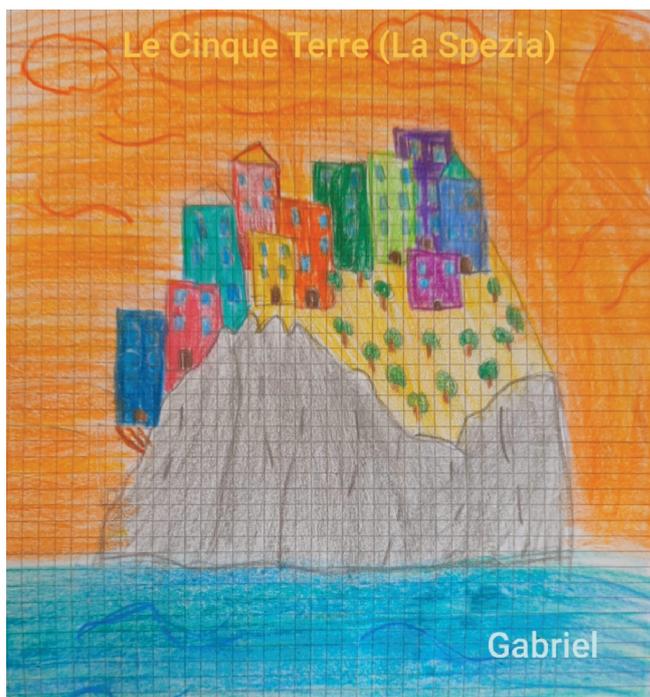
**NOEMI:** A me piacerebbe tanto visitare la Torre di Pisa; mi incuriosisce molto perché pende e ho finalmente potuto scoprire il perché. Grazie alla Geografia ho potuto esplorare tantissimi posti meravigliosi.



**MARGARITA:** Grazie alla Geografia, alla Storia e all'Arte ho scoperto l'esistenza di tanti luoghi e opere: è stato quasi come viaggiare in macchina nei luoghi più belli d'Italia.

P.S. Vorrei tanto poter ammirare da vicino le opere d'arte e le sculture di Firenze, che per la loro bellezza mi hanno incantata, ma a causa del Covid-19 non ci sono potuta andare.

**GABRIEL:** Tra i luoghi e i monumenti che mi sono piaciuti di più ci sono: le Dolomiti per il bellissimo colore che hanno all'alba e al tramonto, grazie a un fenomeno che si chiama "Enrosadira", la Torre degli Asinelli, il Pantheon e le Cinque Terre. Sono stato molto triste quando ho saputo che non saremmo andati al campo scuola.



**JASMINE:** I monumenti e i luoghi che mi hanno affascinato di più sono: la Torre degli Asinelli, il Parco dell'Etna, ma soprattutto il Ponte di Rialto. Come tutti noi sappiamo il covid-19 ci ha fatto soffrire molto rinchiudendoci in casa; sinceramente tutti questi mesi in DAD mi hanno fatto perdere il filo della bellezza di imparare cose nuove. Ma grazie soprattutto alla Geografia, alla Storia e all'Arte, sono riuscita comunque ad assaporare quel dolce gusto di libertà. Inutile dire che ci siamo rimasti tutti quanti male per questa pandemia, ma basta solo pensare positivo e non tirarsi mai giù di morale. P.S. Viviamo sempre la vita col sorriso anche se è dura :)



**SOFIA:** I monumenti che mi sono piaciuti di più sono stati i Trulli. Io un pochino ho viaggiato, ma non ho esplorato nulla; mi piacerebbe andare in vacanza e tornare a casa alle 00:00 ma purtroppo alle 22:00 dobbiamo stare a casa. Con la DAD mi sono un pochino "rimbambita" e non uscire di casa per un anno è stata una cosa bruttissima. Spero tantissimo che quest'estate non ci sia il coprifuoco.



**LUCA:** Mi sono appassionato molto alle Cinque Terre in Liguria, perché ci sono andato con mio papà e trovo che sia una zona molto caratteristica.



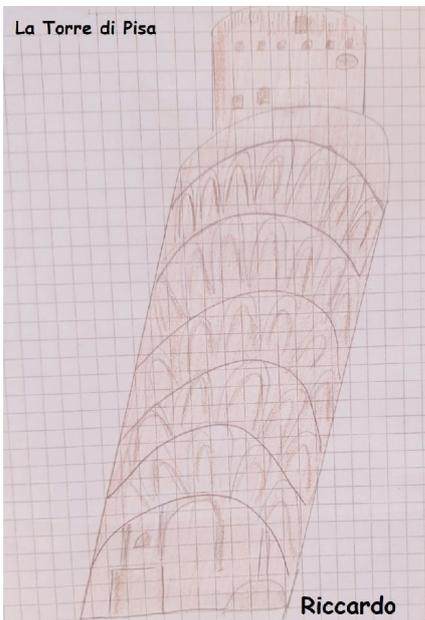
**AURORA:** Fin da piccola sognavo di visitare tutto il mondo; grazie alla Geografia, all'Arte e alla maestra Valeria abbiamo fatto un'esperienza bellissima che rifarei altre mille volte: la maestra ci ha fatto visitare in modo virtuale dei posti bellissimi. Quelli che mi hanno colpita di più sono: le cascate Lequarci in Sardegna, il Parco di Bomarzo nel Lazio e le Saline di Marsala in Sicilia.



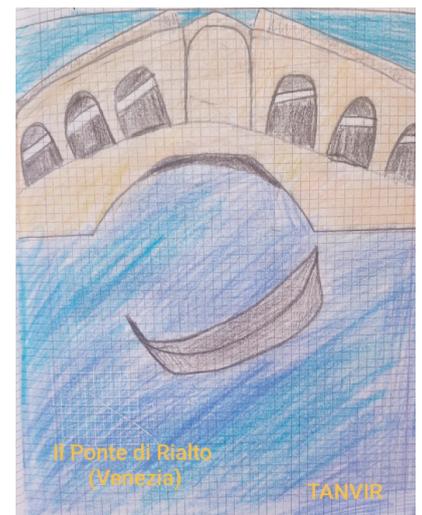
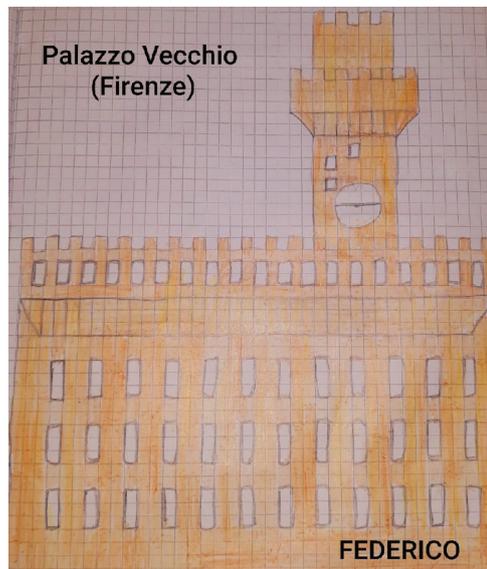
**IRENE:** Tra i luoghi e i monumenti che mi sono piaciuti di più ci sono: il Pantheon, le Cascate del Mulino a Saturnia e la spiaggia di Torre dell'Orso in Puglia. Questi ultimi due luoghi mi hanno ispirato perché sono paesaggi molto colorati; il Pantheon mi piace perché è molto antico. È grazie alle nostre maestre che abbiamo potuto studiare tutti questi luoghi e la loro storia. La maestra ci ha anche fatto vedere dei luoghi su Google Earth: il Monte Bianco, il Vesuvio, il Monte Rosa e l'Africa.



**ASIA:** Tra i luoghi che mi sono piaciuti di più ci sono le Cascate del Mulino a Saturnia, perché lì è uno spasso e ti diverti un botto: io ci ero già andata. Mi è piaciuto anche il Pantheon, per la sua eterna bellezza. L'abbiamo studiato non solo in Geografia ma anche in Storia (abbiamo imparato che sulla parte superiore del Pantheon c'è un foro che potremmo chiamare "occhio degli dei" perché attraverso esso gli dei vedevano quello che succedeva sulla Terra).



**RICCARDO:** Il monumento che mi ha colpito di più è la Torre di Pisa: mi sono sempre chiesto perché pendesse e grazie alla Geografia e all'Arte l'ho capito. Mi piacerebbe tanto visitarla di sera, perché quando è illuminata è ancora più bella.



# UNA MERENDA NEL PALEOLITICO

Noi alunni della classe IIIA di Pratolungo abbiamo immaginato di incontrare alcuni bambini del Paleolitico e di intervistarli.

## CIAO COME VI CHIAMATE?

CI CHIAMIAMO WASCY E ARTEMISIA

## QUANTI ANNI AVETE?

ABBIAMO DIECI ANNI

## DOVE VIVETE?

VIVIAMO IN AFRICA MA NON ABBIAMO UN POSTO FISSO CI SPOSTIAMO SPESSO, SIAMO NOMADI E SE NECESSARIO ARRIVIAMO ANCHE IN EUROPA.

## COSA MANGIATE? USATE LE POSATE?

MANGIAMO TUBERI, RADICI ELABORATE E CARNE, USIAMO L'AMIGDALA AL POSTO DELLE POSATE.

## CHE COSA BEVETE?

BEVIAMO IL SUCCO DEI FRUTTI CHE RACCOGLIAMO E L'ACQUA DEL FIUME.

## QUANDO ERAVATE PICCOLI CHE COSA FACEVATE?

DA PICCOLI GIOCAVAMO ALL'ARIA APERTA A NASCONDINO TRA GLI ALBERI CON I NOSTRI FRATELLI E RACCOGLIEVAMO FRUTTI E VEGETALI.

## COME E' LA VOSTRA CASA?

LA NOSTRA CASA E' UNA CAVERNA, VIVIAMO IN PICCOLI GRUPPI DI FAMIGLIE DIVERSE.

## COSA FATE LA SERA?

STIAMO INTORNO AL FUOCO E PREPARIAMO GLI UTENSILI.

## AH! QUINDI CONOSCETE IL FUOCO?

SI, LO CONOSCIAMO E LO USIAMO PER SCALDARCI, CUOCERE LA CARNE E TENERE LONTANO GLI ANIMALI FERROCI.

## ADESSO COME PASSATE IL TEMPO?

AIUTIAMO IL NOSTRO GRUPPO A RACCOGLIERE VEGETALI E I PIU' GRANDI SEGUONO GLI

UOMINI NELLA CACCIA.

ORA VI SALUTIAMO PERCHE' LA STRADA E' LUNGA E PIENA DI PERICOLI NON ABBIAMO ENERGIA ELETTRICA PER ILLUMINARE IL SENTIERO E COME MEZZO DI TRASPORTO ABBIAMO SOLO LE NOSTRE GAMBE. GRAZIE PER LA COMPAGNIA VI RACCOMANDIAMO DI APPREZZARE CIO' CHE AVETE PERCHE' TUTTE CIO' CHE VI CIRCORDA E' IL FRUTTO DI TANTISSIMI ANNI DI IMPEGNO E LAVORO.

CIAO RAGAZZI SICURAMENTE FAREMO TESORO DEI VOSTRI CONSIGLI, GRAZIE!

**3A Primaria Pratolungo**



RITORNA "SKILL RADIO": LA RADIO DEI RAGAZZI... PER I RAGAZZI.



Seguiteci su

[www.skillradio.it](http://www.skillradio.it)



Skill Radio



skill\_radio



# LA V A SALUTA" CASA" PRATOLUNGO

Cara scuola Pratolungo, ti scrivo questa lettera per farti sapere che, grazie a te, sono cresciuto su molte cose, ad esempio diventare più onesto quindi non barare più ai giochi e fare gioco di squadra. Ho imparato che nella vita bisogna mantenere sempre la calma altrimenti non si va da nessuna parte. Nel mio percorso di apprendimento ho affrontato molte cose, ora ho deciso di affrontare una nuova cosa...questa nuova cosa è chiamata VITA. Per questo motivo scuola ti lascerò con il sorriso.

**Nico Alfarone**

Cara scuola Pratolungo, ti scrivo questa lettera perché ormai sono arrivato alla quinta, il prossimo anno andrò alle medie e ti lascerò. Mi mancherà perché in otto anni mi hai fatto crescere tanto. Mi hai fatto capitare in una classe speciale, con delle maestre che non dimenticherò mai e dei compagni meravigliosi che mi hanno aiutato e insegnato a fare gioco di squadra e ad aiutarsi a vicenda. Sono stati cinque anni di felicità! Ciao scuola!

**Lorenzo Curci**

Cara scuola Pratolungo, sono venuto qua a settembre 2016 e dal 2017 ho capito che era la scuola adatta a me. Ho scoperto che c'era gente "grande". In questi cinque anni ne sono successe di tutti i colori ma siamo già al capolinea...Mi dispiace lasciare tutti i miei amici anche se alcuni li rivedrò. Mi mancherà tantissimo scuola.

**Con affetto  
Jacopo Delle Piane**

Ciao cara scuola Pratolungo, tra un po' farò i bagagli e partirò per le medie ma sappi che la tua immagine mi rimarrà sempre scolpita nella mente. Sono entrata bimba all'asilo e ne esco ragazzina. All'inizio ero molto lenta, poi per fortuna mi sono velocizzata grazie alla maestra Savina. Ma basta parlare di me, parliamo un po' di te, di quanto tu sia bella e colorata, tu che sei il luogo dello studio ma anche del divertimento. Ma, dato che senza pittore non esiste tela con colore, sono state le mie maestre le pittrici che ti hanno dipinto in tutto il tuo splendore: Savina che con la sua dolcezza e allegria ha dipinto di giallo, verde e rosso le mie giornate; Simona sempre sorridente e rispettosa ti ha dipinto di blu e di bianco splendente come lei; le due Francesca sempre attente e pronte ad aiutarsi; Alessandra con il suo metodo infallibile per l'inglese; Silvia che ha stimolato l'interesse per la nostra e le altrui religioni. Alcuni credono che la scuola sia una prigione da cui si può evadere da adulti ma non è vero... La scuola è un punto di riferimento e un luogo meraviglioso! Ti voglio bene scuola e mi mancherà.

**Con affetto  
Gaia Di Bartolomeo**

Cara scuola Pratolungo, è quasi finito l'anno e dovrò lasciarti. Mi ricordo ancora il primo giorno che mi hai accolto tra le tue braccia...Grazie a te sono diventato un ragazzo. Ho

imparato tantissime cose: le biografie, le espressioni, la storia dei romani, le figure geometriche e tante altre cose. Ho fatto anche delle belle amicizie come quella con Giorgio, un'amicizia bellissima e per questo ti ringrazio. Ho conosciuto delle maestre bravissime e simpaticissime come la maestra Savina che mi ha aiutato a crescere in questi cinque anni. Ora ti saluto!

**Andrea Eusani**

Cara scuola Pratolungo, io sto in questa scuola da otto anni e sono molto cambiato grazie a te. Prima mi arrabbiavo sempre ma dopo che abbiamo fatto il corsivo mi sono calmato, all'inizio ero disordinato ora sono più ordinato, non mi impegnavo nello studio adesso mi piace e mi impegno molto. Adesso che sono migliorato mi dispiace lasciarti...Mi mancherà la maestra Savina sempre sorridente, la maestra Simona con la quale scleravo sempre e Francesca che è sempre molto gentile. Scuola io ti saluto...Ciao!

**Jason Grigore**

nella mia vita per sempre. La maestra Savina mi ha sempre aiutato in ogni cosa, la maestra Simona mi ha dato consigli sullo studio orale e Francesca sempre gentile in ogni occasione. Ciao scuola e grazie!

**Christian Loretucci**

Cara scuola Pratolungo, sono in questa scuola da due anni e in questi due anni ho imparato tante e tante cose che se non fossi capitato in questa classe non avrei mai imparato! Vorrei ringraziare le maestre che mi hanno accolto benissimo, la maestra Savina, Simona e Silvia e poi Francesca gentilissima che mi ha aiutato a fare i lavoretti. Vorrei salutare anche gli amici. Appena ho visto Lorenzo pensavo fosse un bullo perché era grosso e ho avuto paura ma appena lo ho conosciuto è diventato uno degli amici migliori. Giorgio è gentilissimo e mi aiuta sempre. Adesso non sto a dire tutti i nomi, sono tutti amici, voglio dire gli ultimi due: Jason che è stato il primo amico e Christian con il quale non abbiamo iniziato in modo perfetto. Grazie scuola!

**Lorenzo Luzi**

grazie, grazie ancora... Con affetto

**Ludovica Mantice**

Cara scuola Pratolungo, sono qua da quasi tre anni, sono venuta alla fine della terza e ho fatto tanti passi avanti. Prima non volevo stare in classe con i compagni, li trattavo male quando invece loro cercavano solamente di aiutarmi e ora sei come una seconda casa, un posto dove posso divertirmi con i miei amici. I miei compagni mi hanno aiutato a conoscere la vera amicizia e adesso a pensare che fra un po' andrò alle medie e non rivedrò più la mia classe mi fa stare malissimo...se adesso sono qua e sto per attraversare le elementari è tutto grazie ai miei compagni e alla maestra Savina. Ti saluto.

**Giulia Passanese**

Cara scuola Pratolungo, mi mancherà .... Grazie a te ho imparato molte cose e conosciuto molte persone. Sembra ieri che sono entrato e ora mi ritrovo a salutarti per andare alla scuola secondaria di primo grado. Ricordo con nostalgia il primo giorno della prima quando ero seduto accanto

al mio migliore amico della materna e la maestra Savina decise di farci disegnare, su un cerchietto di cartoncino, il nostro volto con il nostro nome. In questo modo per noi bambini è stato più facile conoscerci e imparare i nomi dei compagni. Per abbellire la classe ognuno di noi fece un disegno di un oggetto presente nell'aula che era stata precedentemente preparata dalla maestra: io disegnai la croce di Gesù e questo fece sorridere tanto la mia maestra! Da quel giorno, ogni giorno, insieme alle maestre e ai compagni ci siamo divertiti sempre imparando tante cose nuove in allegria e cercando di superare le nostre difficoltà sempre con il sorriso. Spero cara scuola che anche l'anno prossimo possa essere come questi cinque anni passati con te!

**Davide Passeri**

Cara scuola Pratolungo, sono venuta in questa scuola che avevo tre anni.

Appena ho iniziato le elementari e ho visto i miei amici e le mie maestre sapevo già che avrei passato anni bellissimi. Ora sono in quinta e sto per passare alle medie e pensare che queste persone stupende non ci saranno mi fa stare malissimo, sono molto triste. L'unica cosa bella è che andrò alle scuole medie con una valigia piena di emozioni. Ti saluto scuola!

**Giorgia Riccioni**

Cara scuola Pratolungo, ti scrivo per ringraziarti, perché senza di te sarei rimasto un bambino che non sapeva neanche scrivere una lettera maiuscola. Sono entrato in questa scuola otto anni fa, ho iniziato con la materna e finisco con le elementari. Grazie a te ho imparato tante cose, tanta cultura ma non solo le cose materiali anche tante esperienze ed emozioni. In prima ero molto agitato e tutti mi hanno calmato con la loro serenità. Con affetto.

**Giorgio Sassaroli**



Cara scuola Pratolungo, ti scrivo perché sta per finire il mio quinto anno delle elementari, anche se io sono qui da otto anni. Volevo dirti che ti ringrazio davvero tanto perché mi hai fatto conoscere della gente fantastica che mi ha accettato per quella che sono e che mi ha fatto tanto divertire. Ti ringrazio per avermi dato delle maestre che ci vogliono tantissimo bene e ce lo dimostrano ogni giorno. Io mi sono affezionata tantissimo e credo che lasciare sia loro che tutti i compagni sarà la cosa più difficile ma tutti ci lasceremo con il sorriso conservando tutti i momenti passati insieme a ridere. Comunque non mi staccherò da te perché resterò altri tre anni alle medie, dove spero di trovare dei professori bravi anche se non rimpiazzeranno mai le maestre di adesso...soprattutto la maestra Savina che mi ha sempre capito in qualunque cosa e mi ha sempre detto di essere più sicura di me. Ti ringrazio di tutto, ci vediamo l'anno prossimo.

**Federica Guglielmi**

Ciao scuola Pratolungo, grazie per avermi accolto e avermi insegnato l'educazione. Molto di più per avermi insegnato le tabelline e i verbi. Appena entrato in questa scuola ho fatto un sospiro di sollievo perché vedendo i bambini e le maestre mi sono sentito immediatamente bene. All'inizio non sapevo cosa aspettarmi ma ho subito fatto amicizia, ora i compagni e le maestre sono persone che rimarranno

Cara scuola Pratolungo, tra poco ti dovrò lasciare e mi dispiace tantissimo perché sono qua da otto anni. Sono in quinta e questo è l'ultimo anno perché alle medie non starò più qui. Quando sono arrivata in prima mi sentivo un po' imbarazzata ma poi ho ritrovato Giorgia, Giorgio e Jason che stavano con me alla materna e subito ho fatto amicizia con gli altri. In seguito sono arrivati altri tre compagni nuovi: Christian e Giulia in terza e Luzi in quarta. Poi è arrivato il covid e non ci siamo più potuti abbracciare... Mi dispiace lasciare tutti i miei amici e le maestre, soprattutto la maestra Savina a cui voglio un mondo di bene e che mi dice sempre di essere più sicura di me. Mi dispiace tantissimo lasciare questa scuola e te lo dico per l'ultima volta! I miei amici sono i migliori del mondo! Tantissimi saluti, un abbraccio

**Agnese Manni**

Cara scuola, ti scrivo questa lettera perché ora sono in quinta e l'anno prossimo andrò alle medie. Io sono in questa scuola da otto anni e pensare che l'anno prossimo ti lascerò mi fa stare molto male. Ho passato cinque anni con persone fantastiche e a lasciarle mi si spezza il cuore. L'anno prossimo incontrerò nuovi professori, bravi o non bravi non importa perché non saranno mai come la maestra Savina! Grazie scuola per le bellissime amicizie,

# I NOSTRI BEI CINQUE ANNI

Ricordi della 5B Primaria Pratolungo

Tutto iniziò nel 2016, nella classe che ora è delle medie. Qui, io Alessandro Giovannini, abbandonai il periodo della materna ed entrai in quello della primaria, che era più istruttivo. Per me era difficile lavorare perché non ero abituato, però le maestre ci concedevano due ore di ricreazione. L'unica persona che conoscevo era Filippo, è stato un grande amico, mi è stato sempre accanto e mi ha aiutato in tutto. Poi ho conosciuto Paolo, anche se lo conoscevo dalla materna, in prima ho avuto modo di conoscerlo meglio: anche lui un grande amico.

In seconda ho imparato a riconoscere che ore erano sull'orologio, volevo tanto impararlo.

Poi è venuto Armando un nuovo studente, lui a prima vista sembrava strano perché era ricoperto di cerotti e aveva un occhio piccolissimo e uno normale.

In terza elementare invece ho iniziato ad amare Storia, perché ho fatto gli uomini primitivi e i dinosauri, anche se i voti non erano buoni, con il passare del tempo però ho imparato a studiare e da lì non ho più avuto problemi.

Il quarto anno è stato uno dei più belli, ci siamo divertiti molto nonostante fosse arrivata una nuova malattia il COVID 19, per questo siamo stati in Dad a casa. Nonostante stessimo a casa ho continuato a sentire e parlare con i miei compagni. Così ho conosciuto di più un'altra grande persona: Valerio, anche lui un buon amico con un cuore grande. Inoltre in quarta c'è stata una maestra che all'inizio sembrava strana: io non sapevo fare le divisioni, ma lei mi promise che appena fossi uscito dalla scuola le avrei fatte in un attimo.

Infine c'è la quinta: è l'anno in cui molta gente se ne va via e per questo ci si può stare male, però puoi pur sempre vederli fuori dalla scuola. Anche quest'anno il COVID ci perseguita ma i maestri non si fermano, infatti è arrivato il maestro Gianpaolo un maestro molto divertente, anche lui insegna molto bene!

Ho paura delle medie! Però delle prof. già le conosco e spero che mi aiutino a capire quello che non so.

**Alessandro Giovannini**

Ciao, sono Amanda e sono entrata nella scuola di Pratolungo nel 2016 il 15 Settembre.

Ricordo che ero emozionantissima e ansiosa ma poi arrivata mi sono tranquillizzata perché ho capito che non c'era niente di cui avere paura.

Con il passare degli anni tante maestre se ne sono andate e quindi ne sono arrivate altre, ma le uniche maestre che non ho cambiato sono: la maestra Orietta e la maestra Anna. La maestra Orietta ora fa Italiano, Matematica, Geometria e Inglese. La maestra Anna invece fa Religione.

La prima amica che ho avuto si chiamava Gioia e poi ho conosciuto le altre; invece, in terza ho conosciuto un'altra bambina che si chiama Irene ea cui mi sono affezionata.

Le elementari per me sono state molto d'aiuto e anche divertenti.

Dalle medie mi aspetto sicuramente dei voti più bassi ma spero che ci siano anche dei prof. simpatici.

**Amanda Fargnoli**

Nel 2016 io Filippo Eusani iniziai le elementari. Mi ricordo che in questi anni sono successe tante cose sia belle che meno belle e ho incontrato tanti bambini con cui ho legato molto. Uno dei ricordi più brutti è quando ho preso una nota perché avevo scambiato le figurine con i miei amici.

Un altro ricordo è che nel 2017 a settembre è arrivato un bambino di nome Armando, a quel tempo temevo che fosse più bravo di me perché sapeva più cose.

Nell'ottobre 2018 è arrivata una bambina di nome Irene che aveva una gemella come me che ho un gemello. Lei è molto simpatica.

La quarta è stato un anno molto bello, ma anche molto difficile. In questo anno è arrivata la maestra Barbara molto brava a spiegare matematica, scienze, geografia, tecnica, arte e musica. Il 3 marzo 2020 siamo andati in lockdown perché girava il COVID-19. Abbiamo iniziato la didattica a distanza. Anche a distanza e facendo le videolezioni ci siamo divertiti tanto. In questo anno è arrivata un'altra bambina di nome Sara che purtroppo all'inizio di febbraio di questo anno si è trasferita. In quinta è arrivato un maestro simpatico di nome Giampaolo. Mi ha spiegato tante cose che mi aiuteranno. La maestra che mi ha insegnato più cose è stata la maestra Orietta.

Io delle elementari penso che siano molto belle perché durante questi anni ho fatto delle amicizie che sono durate tanto. Mi aspetto che le medie siano molto più difficili.

**Filippo Eusani**

Oramai sono arrivata alla fine della scuola elementare e sto per iniziare le scuole medie. Un po' mi dispiace perché dovrò lasciare alcuni dei miei compagni e le maestre, però questi cinque anni sono stati molto belli e ho conosciuto persone simpatiche ed ho imparato cose nuove.

Mi ricordo ancora il mio primo giorno di scuola elementare, è stato molto emozionante ed ero agitata, ma ho conosciuto la maestra Orietta, la maestra Anna e se ricordo bene la maestra Antonella, che ci hanno fatto sentire subito a nostro agio. Ho conosciuto nuovi compagni, all'inizio ero un po' timida ma poi ci siamo presentati e abbiamo subito giocato tutti insieme.

In questi cinque anni alcuni compagni se ne sono andati ed altri sono venuti e noi abbiamo sempre accolto tutti ben volentieri. Ricordo le gite fatte insieme dove ci siamo divertiti molto e conosciuti meglio .... sono stati veramente degli anni indimenticabili ma spero con tutto il cuore che ne passerò altrettanti nelle scuole medie.

**Giulia D'Acapito**

Era il 2018 facevo la terza elementare

e stavo in un'altra scuola, dove non mi trovavo bene, così a marzo mio nonno ha visto una nuova scuola dove la prima volta che sono venuta mi vergognavo molto. Alla fine però ci tengo molto ai mie nuovi compagni. All'inizio non mi parlavano ma ora siamo una classe unita. Mi ricordo quando giocavamo al gioco del telefono, con le Lol e con le figurine .... Pensate che un giorno noi e la maestra Tiziana abbiamo inventato e creato un vulcano. Abbiamo creato questo vulcano con una bottiglia, del cartone e poi lo abbiamo dipinto. Dopo abbiamo messo nella bottiglia aceto, bicarbonato e delle caramelle, le Mentos, così è uscita tutta schiuma fuori come un vero e proprio vulcano. Purtroppo in quarta la scuola venne chiusa per colpa di un virus chiamato Covid-19. Noi eravamo in videolezione e mi sentivo triste perché era brutto non vedere i propri compagni. Avrei voluto ritornare a scuola!

Poi siamo arrivati in quinta e di nuovo siamo stati costretti a fare lezione a casa ma in un altro modo, perché siamo andati in quarantena per ben quasi un mese ....

Siamo ritornati a scuola veramente felici, a parte alcuni. Siamo quasi a fine anno mancano solo due settimane per andare in prima media: devo dire che mi mancherà stare in quinta, mi mancherà molto anche perché alcuni compagni se ne andranno.

**Irene Passanese**

Io ho iniziato la prima elementare qui. Già conoscevo Pratolungo perché facevo la materna qui, quindi mi sentivo più sicura di andare in prima anche perché avevo i miei compagni di materna. Il primo giorno mi ricordo che stavamo tutti in fila e siamo saliti su in classe. C'era tanta confusione, non si capiva nulla, io pensavo: "Adesso mi faranno studiare tanto!" Invece non studiavamo mai tanto, però per noi era difficile perché eravamo piccoli. Poi siamo diventati grandi e i compiti sono diventati molto difficili, non tanto però.

E' arrivato il Covid-19 e siamo stati in Dad e anche in quarantena. Ritornata a scuola io mi sentivo in imbarazzo perché era da tanto che non vedevo i miei compagni: mi sembrava il primo giorno di scuola! Pian piano mi sono risentita a mio agio. Sono passati mesi e mesi, siamo arrivati a giugno ed è finito l'anno. Ora sto scrivendo questo perché voglio ricordarvi che è bellissimo andare alle elementari!

**Gioia Fioravanti**

Ciao, sono Paolo e ho 10 anni. Ti racconterò i miei cinque anni vissuti nella scuola Pratolungo. Il ricordo più bello che ho avuto è stato quando ho preso la nota con i miei tre amici Filippo, Ale, Nicholas perché avevamo portato le figurine anche se non si doveva portare. E da lì ho capito che era meglio ascoltare la maestra. Da quella volta ho avuto degli amici stupendi con cui ho

passato tutte le avventure. Alcuno di loro se ne andranno e questo è molto triste. Ora con questo Covid-19 ci siamo allontanati perché dobbiamo essere distanziati. Le elementari sono stati gli anni migliori che ho avuto. Quando andrò alle Medie mi dovrò impegnare. L' 8 giugno dobbiamo andare nel ristorante di mio padre a mangiare la pizza tutti insieme e con alcuni amici sarà l'ultima volta che ci rivedremo.

**Paolo Chmyr**

L'8 Ottobre 2017 arrivo nella scuola Pratolungo, quando la seconda classe delle elementari era già iniziata. La prima cosa che noto è che i miei compagni mi hanno fatto dei biglietti di benvenuto. In quell'esatto momento incontro le maestre: la maestra Orietta che fa italiano, inglese, geografia, educazione fisica e storia, la maestra Tamara che fa matematica, scienze e tecnologia e la maestra Anna che fa religione.

Mi sedetti al banco con Paolo e passai la ricreazione con Arian. Da lì in poi conobbi tutta la classe.

In terza non è successo molto. L'unica cosa importante che è successa è che arriva una nuova compagna: Irene che sorprendentemente veniva dal mio stesso istituto: Fabriano.

In quarta la maestra Tamara se ne va e in sostituzione a lei viene un'altra maestra: Barbara. Verso ottobre insieme alla maestra Barbara arriva una nuova compagna: Sara.

Ed eccoci qui, in quinta, senza maestra Barbara, con la maestra Orietta che fa italiano, matematica e inglese e un altro maestro, Giampaolo, che insegna scienze, geografia, educazione fisica, musica e storia. Sara purtroppo è andata a Milano ma ho un sacco di compagni simpaticissimi con cui possiamo solo vederli a un metro di distanza e con la mascherina, o non vederli proprio se si indossano gli occhiali, e a un passo dalle medie.

**Armando Giambarresi**

Esattamente il 15 Settembre di cinque anni fa sono entrata nella 1B della scuola elementare, mi sono trovata in classe con Giulia e Arian che venivano alla materna con me e con dei bambini delle altre sezioni che conoscevo solo di vista.

In classe mi accolse la maestra Orietta. In questi cinque anni abbiamo avuti diverse maestre e maestri, più o meno dolci o severi, con cui mi sono trovata più o meno bene.

In quarta è arrivata la maestra Barbara ma poi è iniziata la D.A.D e quindi non abbiamo avuto modo di conoscerla bene, per finire in quinta è arrivato il maestro Giampaolo, anche quest'anno abbiamo fatto due D.A.D: una prima di Pasqua e una che è finita due settimane fa.

L'abbiamo fatto perché un nostro compagno era positivo al Covid, prima abbiamo fatto quella cautelativa, in attesa di avere

*continua a pag. 14*

informazioni sicure, purtroppo il nostro compagno è risultato positivo e tutta la classe ha dovuto fare il tampone; fortunatamente siamo risultati tutti negativi. E...niente...che dire, queste elementari hanno avuto degli alti e dei bassi ma sono state indimenticabili non le dimenticherò nemmeno a ottant'anni. Io dalle medie mi aspetto tanti

compiti ma ne voglio fare pochi e poi spero di trovare nuovi amici perché l'anno prossimo cambio scuola. I miei amici mi mancheranno un sacco perché queste elementari mi sono piaciute tanto ma, fortunatamente, con alcuni rimarrò in contatto e spero di vedermi con loro.

**Chiara Speziale**

Io ho iniziato a frequentare la scuola primaria di Pratolungo

anche se venivo da un'altra scuola di infanzia per il motivo che vedendo l'organizzazione scolastica i miei genitori mi hanno subito iscritto. Era il lontano 15 Settembre 2016 e iniziò l'esperienza che mi ha fatto crescere. Nell'istante in cui sono entrato ho visto l'atrio gigantesco con tutte le bidelle e la maestra Orietta. Io ero un bambino molto timido quindi non parlavo con nessuno tranne che con la maestra perché lei era l'unica persona che mi rassicurava.

In seconda mi sono liberato dalle catene della timidezza. Poi sono sempre andato meglio e quindi ho sconfitto le mie paure: la scuola ti insegna pure questo. Le mie elementari sono state bellissime, auguro a tutti i prossimi bambini di avere un percorso bellissimo almeno quanto il mio. Mi mancheranno i miei compagni e le maestre, spero che non ci perderemo dopo la fine della scuola.

**Valerio Eugenio Terrana**



## ARRIVEDERCI ELEMENTARI

Arrivederci scuola elementare ora noi ci dobbiamo salutare, più il tempo stringe più io mi sento triste, ormai ci dobbiamo lasciare e alle medie dobbiamo andare. Se alle medie vogliamo arrivare tanto lavoro dobbiamo fare. Un saluto alla nostra classe le medie ci stan per chiamare e questa classe dobbiamo lasciare.

**Chiara Speziale, Nicholas Saldi**

Arrivederci amici, insieme siamo stati felici. Arrivederci maestri, resterete nei nostri cuori.

Arrivederci scuola che ci hai ospitato, sei stata dolce come il cioccolato. Elementari ci mancherete spero che ci ricorderete.

**Amanda Fagnoli, Paolo Chmyr**

Arrivederci elementari quanti anni son passati. I momenti più importanti sono quelli che non vanno pagati in contanti.

Tutto quello che ho imparato farà parte del mio passato. Qui ho trovato amici e maestre che mi hanno aiutato. Questo passaggio dovrò salutare ma non il mondo della scuola

lasciare. Arrivederci elementari!  
**Filippo Eusani, Alessandro Giovannini**

Care elementari Mi avete insegnato molto, dai pronomi alle divisioni devo tutto a voi. Tutto ciò che so i maestri me l'hanno insegnato. Cari compagni mi mancherete, con voi ho passato molto tempo nel bene o nel male vi vorrò sempre bene.

**Irene Passanese, Armando Giambarresi, Lorenzo Talocci**

Arrivederci elementari! Questi cinque anni son passati E adesso dobbiamo andare. Le medie ci stanno per chiamare E i miei amici e maestre dobbiamo lasciare. Ma è così la vita, che ci puoi fare? In questi anni siamo cresciuti E tra un compito e un altro Dobbiamo fare un salto. Arrivederci elementari!

**Gioia Fioravanti, Valerio Terrana**

## "IL QUARTO POTERE"

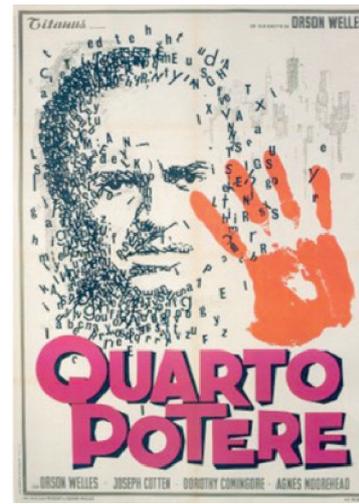
L'Inghilterra del XVIII secolo fu il primo Paese in cui apparve chiaro il ruolo della stampa come strumento essenziale per la formazione dell'opinione pubblica. Secondo l'interpretazione di Burke, la stampa esercita la sua importante funzione se rimane nettamente separata dagli altri tre poteri dello Stato. Con "quarto potere" si indica infatti, la capacità della stampa di informare ma anche di fornire gli strumenti per far sviluppare idee e opinioni ai suoi lettori. Tale dicitura è stata assunta perché negli stati democratici vi sono tre poteri fondamentali: 1) quello legislativo, nelle mani del Parlamento che promulga le leggi, 2) quello esecutivo, proprio del Governo che applica le leggi 3) quello giudiziario, detenuto dalla magistratura che amministra la giustizia.

La stampa ha, quindi, modo di influenzare il giudizio dei lettori. Il termine deve la sua popolarità anche al celebre film di Orson Welles Quarto potere (titolo italiano di Citizen Kane), che, dal grande pubblico, è stato considerato come rappresentazione della forza esercitata dalla stampa sul pubblico dei lettori, ma forse ancora può essere utile ricordare il film di Marco Bellocchio "Sbatti il mostro in prima pagina", in cui si mette in evidenza il legame tra stampa, politica e forze dell'ordine, evidenziando come i mezzi di comunicazione abbiano il potere di manipolare l'informazione per influenzare l'elettorato; un potere dal quale i cittadini non sempre riescono a difendersi. In un paese libero, ogni uomo pensa di avere interesse per tutte le questioni pubbliche, di avere il diritto di formarsi e manifestare un'opinione su di esse.

I rischi principali per la democrazia in seguito ad un uso improprio di questo potere, sono costituiti dal controllo politico dei mezzi di informazione e dall'accentramento di essi nelle mani di un ristretto gruppo di persone. In questi due casi, infatti, considerando che coloro che controllano i media tendono in genere a filtrare le informazioni che sono in contrasto con i propri interessi, si ostacolerebbe la possibilità dei cittadini-elettori di formarsi delle opinioni e di attuare delle scelte. La stampa indipendente, se lo è veramente, dovrà stare alla veridicità dei fatti, ma anche formare i cittadini a cercare la verità, attraverso strategie diverse. Dovrà formare una cultura del convivere democratico, innanzitutto, e smascherare le falsità oggi frequenti soprattutto sui social, ma non solo. Un bravo giornalista, dovrà insegnare a

verificare e incrociare le fonti.

**Francesco Paolo Curci  
3A Secondaria Pratolungo**



# LA STORIA DI RIYAD MAHREZ

Riyad Mahrez è un calciatore del Manchester City, è nato il 21 febbraio del 1991. Sarcelles, la sua città di origine, ha un contesto difficile, in cui sono diffusi lo spaccio e la violenza. Anche la famiglia di Mahrez viveva problemi economici ma Riyad è riuscito a superare le sue difficoltà grazie al calcio. Suo padre Ahmed lo accompagnava a tutte le partite e teneva moltissimo che suo figlio si allontanasse da quell'ambiente violento e corrotto concentrandosi sullo sport. Quando suo padre muore

d'infarto Riyad ha 15 anni, smette di giocare a calcio a causa del fortissimo dolore per la perdita e frequenta cattive compagnie, perdendosi nell'alcool e nell'uso di sostanze illegali. Un amico di famiglia, però, lo allontana da questi ambienti e lo fa riavvicinare al calcio, diventando un secondo padre per lui. Grazie al suo talento viene notato da alcuni Club importanti, ma non riesce a convincere del tutto gli allenatori perché non ha un fisico adatto ad un'ala destra: è troppo magro e

poco veloce. A quel punto Riyad si impegna, continua gli allenamenti e riesce ad acquisire forza e velocità, a prendersi la responsabilità dei suoi fallimenti in campo e a tirar fuori coraggio e carattere. Così arriva a giocare, nel 2014 nel Leicester City con cui ha vinto la Premier League. Quello del Leicester è stato un vero e proprio "miracolo calcistico": la società era a rischio retrocessione l'anno precedente, ma grazie all'allenatore italiano Claudio Ranieri, è riuscita a sconfiggere

squadre come il Manchester United e il Liverpool, famose in tutta Europa. Ammiriamo Mahrez perché rappresenta il riscatto che si può ottenere con l'impegno e la determinazione: è riuscito a cambiare la sua vita grazie al talento e al duro allenamento, senza arrendersi mai, anche se ha avuto un passato complicato.

*Samuel e Mirko*

*IA Secondaria Pratolungo*

## "QUASI AMICI" – UNA RIFLESSIONE DI CLASSE

Il titolo del film su cui abbiamo riflettuto insieme è "Quasi amici", uscito nel 2011 in Francia, ambientato a Parigi in epoca contemporanea; è una commedia che offre tanti spunti per la riflessione.

Philippe è un uomo molto ricco con una grave disabilità che lo costringe a stare bloccato su una sedia a rotelle, poiché ha perso l'uso degli arti inferiori e non sente più gli stimoli, ha bisogno di assistenza per poter muoversi. Un giorno Driss, un ragazzo povero e con problemi familiari, dopo una serie di vicende, si trova a lavorare come badante per

lui; i due sono molto diversi, ma visto che passano molto tempo insieme, nasce una fortissima amicizia che li porta a migliorare la propria vita. Si vede quanto l'amicizia, sia fondamentale e che grazie ad essa due ragazzi totalmente diversi, creano un legame profondo, riuscendo con un sorriso a superare momenti difficili e tristi. Inoltre tra loro sono molto evidenti le diversità sia economica che fisica. Uno è molto ricco, ma non riesce ad essere felice, vive una vita vuota, si sente solo e non riesce ad essere sé stesso. L'altro, invece, è di umili origini e quando viene assunto

come badante va oltre le apparenze e le differenze, riesce a far apprezzare le piccole cose e soprattutto dona tanta forza a Philippe facendo in modo che si renda che basta poco per essere felice.

Dopo aver visto questo film, abbiamo capito che stare insieme alle persone giuste fa la differenza. Inoltre, spesso in modo errato, si giudicano e si etichettano gli altri perché "diversi", senza capire che ognuno è ricco di contenuti e che dal confronto si possono solo imparare tante cose. Abbiamo riflettuto sul tema della disabilità e abbiamo capito che, in

realtà, sono la società e il contesto a crearla. Driss riesce a realizzare un ambiente in cui Philippe può vivere in modo autonomo, in cui è uguale agli altri. Tutti possono fare tutto, ma, se il contesto pone delle barriere ciò non è possibile. Quindi noi dobbiamo trovare delle soluzioni per semplificare il contesto, affinché ognuno possa vivere pienamente, senza alcuna limitazione.

*Classe IA*

*Secondaria Pratolungo*

## I SAPORI DI CASA

NOI SIAMO NATI IN ITALIA MA I NOSTRI GENITORI SONO ORIGINARI DELL'EST EUROPA E, PUR ESSENDOSI TRASFERITI A ROMA DA MOLTI ANNI, RISPETTANO LE LORO TRADIZIONI RELIGIOSE E CULTURALI. DATO CHE SIAMO APPASSIONATE DI CUCINA STIAMO IMPARANDO ALCUNE RICETTE TIPICHE DEL NOSTRO PAESE POICHÉ, ATTRAVERSO I SAPORI DI UN PIATTO, SI POSSONO RIVIVERE MOMENTI E RICORDI DELLE NOSTRE FAMIGLIE LONTANE. UNO DEI NOSTRI PIATTI PREFERITI È UN DOLCE CHE SI CHIAMA "COZONAC" CHE PREPARIAMO, DURANTE LE FESTE PASQUALI E NATALIZIE, TRASCORRENDO PIACEVOLI ORE CON I NOSTRI GENITORI.

LA RICETTA:  
INGREDIENTI PER 6 PERSONE  
400 G DI FARINA 00  
3 UOVA  
100 G DI ZUCCHERO  
20 G DI LIEVITO DI BIRRA

100 ML DI OLIO DI SEMI  
75 G DI BURRO  
100 ML DI LATTE  
1 BICCHIERINO DI RUM  
UN PIZZICO DI SALE  
BUCCIA DI LIMONE GRATTUGIATA

PER IL RIPIENO:  
100 G DI NOCI  
10 G DI CACAO  
75 G DI ZUCCHERO  
50 ML DI LATTE  
30 G DI UVETTA

PREPARAZIONE:  
VERSATE LA FARINA IN UN CONTENITORE, AGGIUNGETE IL LIEVITO SCIOLTO CON UN CUCCHIAINO DI ZUCCHERO, LE UOVA (PRECEDENTEMENTE MESCOLATE), UN PIZZICO DI SALE, LO ZUCCHERO, IL RUM E LA BUCCIA DI LIMONE GRATTUGIATA.

AMALGAMATE BENE IL COMPOSTO E INSERITE L'OLIO UN PO' ALLA VOLTA CERCANDO DI AVERE UN IMPASTO SOFFICE E MALLEABILE. COPRITE IL CONTENITORE CON UN STROFINACCIO E LASCIATE LIEVITARE PER ALMENO DUE ORE IN UN AMBIENTE CALDO. PER IL RIPIENO, IN UN PENTOLINO UNIRE LE NOCI, LO ZUCCHERO, IL CACAO, IL LATTE E L'UVETTA, FARE RISCALDARE MESCOLANDO FINO A FAR DIVENTARE IL TUTTO CREMOSO. TERMINATA LA LIEVITAZIONE DIVIDERE L'IMPASTO IN 2 O 3 PARTI DIPENDE SE VOLETE REALIZZARE STRATI DI RIPIENO SOVRAPPosti O SE VOLETE FORMARE UNA TRECCIA. IN ENTRAMBI I CASI STENDETE L'IMPASTO LIEVITATO CON UN MATTERELLO AD UNO SPESSORE DI 1,5 CM. VERSATE IL RIPIENO SULLA SFOGLIA, ARROTOLATE E RIPONETE IN UNO STAMPO DA PLUMCAKE IMBURRATO AVENDO CURA DI NON RIEMPIRE LA TEGLIA FINO

ALL'ORLO E FATE LIEVITARE ANCORA PER UN'ALTRA ORA. PER LA TRECCIA, INTRECCIARE TRE ROTOLI PIÙ PICCOLI E DISPORRE IL TUTTO ALL'INTERNO DELLA TEGLIA. PRIMA DI INFORNARE POTETE DECORARE IL DOLCE CON DELLO ZUCCHERO A GRANELLI CHE DARÀ AL DOLCE UN SAPORE E UN ASPETTO PIÙ GRADEVOLE. PONETE LA TEGLIA NEL FORNO PRERISCALDATO A 170° PER 50 MINUTI, POI INFILATE UNO STUZZICADENTI NEL COZONAC, SE ESCE PULITO IL DOLCE È PRONTO E SI PUÒ SFORNARE. LASCIATE RIPOSARE IL COZONAC PER ALCUNI MINUTI CON UN CANOVACCIO SOPRA, POI PONETELO SU UN TAGLIERE DI LEGNO ASPETTANDO CHE SIA RAFFREDDATO DEL TUTTO, QUINDI TAGLIATELO A FETTE E SERVITE.

*Alessia e Virginia*

*IA Secondaria Pratolungo*

# L'IDENTIKIT DEL LETTORE

A cura degli studenti della 1B della scuola media di Rivisondoli

Tra di noi c'è chi è un appassionato lettore, chi ricorda ancora con affetto le immagini del primo libro preso in mano nella lontana prima elementare e lo conserva con cura ancora oggi, ma c'è anche chi invece non ama leggere, a chi capita raramente di prendere in mano un libro se non stimolato dagli impegni scolastici o perché consapevole di quanto sia importante per imparare a scrivere e parlare bene e chi ha scoperto questo appassionante passatempo solo quest'anno, anche grazie alla biblioteca scolastica di Rivisondoli, arrivando per la prima volta a sperimentare quanto possa essere rilassante estraniarsi dal mondo che lo circonda e immergersi nelle avventure dei personaggi al punto tale da sembrargli quasi di essere lì con loro e da non accorgersi dello scorrere del tempo.

Alcuni di noi amano leggere in luoghi precisi, a casa, tra le confortevoli coperte dei nostri letti, circondati da peluche e cuscini o comunque in luoghi tranquilli e isolati come il terrazzo o la spiaggia durante l'estate. Altri leggono un po' ovunque: a scuola durante la ricreazione, in macchina, addirittura dal dentista, ma ammettono in ogni caso di preferire luoghi più tranquilli come le loro camerette, dove possono concentrarsi senza essere distratti dal chiasso della ricreazione o dal desiderio di scambiare quattro chiacchiere con gli altri compagni di classe. Qualcuno ha anche provato a imitare dei personaggi visti in un film e si è messo a leggere alla luce di una torcia, nascosto sotto le coperte. Un nostro compagno ama rannicchiarsi sotto il letto, perché lì si sente al sicuro e isolato da tutto e da tutti. C'è

chi legge di pomeriggio o quando ha un po' di tempo libero, ma la maggior parte di noi preferisce leggere di sera, quando non abbiamo distrazioni e, tornati a casa dopo una giornata pesante, dopo esserci lavati e infilati il pigiama, ci siamo sistemati sotto alle coperte, anche se ammettono che poi spesso capita loro anche di addormentarsi a metà di una pagina! Alcuni di noi amano rileggere più volte lo stesso libro, un nostro compagno ci ha raccontato di aver riletto ben cinque volte lo stesso testo e chi invece non lo farebbe mai, ma non perché non ami la lettura, semplicemente perché è sempre in cerca di nuove avventure e nuove storie e non ama soffermarsi a rivivere quelle che già ha sperimentato. Alcuni di noi leggono in mente, altri ad alta voce, alcuni in silenzio, altri accompagnati dalla musica,

alcuni preferiscono farlo da soli, altri insieme ai loro familiari. C'è chi vive la lettura come un rito serale: madri e figlie si riuniscono nella cameretta e leggono insieme lo stesso libro e chi invece preferisce condividere solo qualche passaggio che trova particolarmente significativo. Alcuni di noi scelgono i libri attirati dall'immagine di copertina, altri dal genere, c'è chi predilige il fantasy e chi le storie realistiche, chi l'avventura, chi il thriller o l'horror, chi ama le lunghe storie e chi i fumetti. Tutti voi che amate leggere potete capire l'emozione che proviamo quando ci ritroviamo con un nuovo libro tra le mani, quell'emozione e quella curiosità per ciò che ci aspetta, perciò vogliamo condividere con voi alcune recensioni.

## RECENSIONI DI ALCUNI LIBRI

### LETTI DAGLI STUDENTI DELLA 1B DI RIVISONDOLI

**"Lo strano caso di Jaclyn Hide"** di Annabeth Bondor-Stone e Connor White parla di una ragazzina di nome Jaclyn Hide, che insieme alle sue migliori amiche, Fatima Ali e Paige Greer, vive nell'isola nebbiosa e frequenta la scuola media della preside Carver.

Un giorno Jaclyn deve preparare insieme alle sue amiche un progetto di scienze, ma qualcosa va storto: il suo cinghio Charles scappa dalla gabbia e va nella villa più terrificante del quartiere, cioè la villa Enfield, dove si dice sia vissuto uno scienziato pazzo.

Mentre le altre ragazze cercano Charles, Jaclyn trova un libro con delle ricette per creare delle strane pozioni, tra cui una per ottenere la perfezione, che attira la sua attenzione, quindi strappa la pagina con la ricetta e torna a casa senza continuare la ricerca del povero Charles, che però fortunatamente verrà ritrovato in seguito.

Jaclyn, tornata a casa, crea la pozione della perfezione e la beve. Non sa che ogni volta che proverà invidia o desidererà una determinata cosa diventerà verde, spettinata e maleducata e il suo corpo si muoverà da solo, andando a prendersela. Scoperto questo orribile effetto secondario, ritornerà nella villa Enfield per cercare di capire come eliminarlo.

Questo libro mi è piaciuto molto perché a parer mio vuole insegnare che la perfezione non esiste e che dobbiamo sempre essere noi stessi.

Io non ho mai pensato di essere perfetta, dato che ho diversi difetti, ma mi accetto così come sono, perché ognuno è unico nel suo genere e sarebbe noioso se fossimo tutti uguali, per questo non ho mai pensato di voler essere un'altra persona.

Questa storia doveva essere horror, ma non lo è molto, tuttavia mi è piaciuta lo stesso, l'unica cosa che non mi è piaciuta è che Jaclyn Hide

voleva essere sempre perfetta, se fossi stata in lei non avrei mai bevuto quella pozione, tra l'altro fatta con ingredienti disgustosi.

*Jenny Zhou,*

*1B Secondaria Rivisondoli*

**"I draghi del crepuscolo d'autunno"**, scritto da Tracy Hickman e Margaret Weis è un romanzo fantasy, il primo libro della trilogia "Le cronache di Dragonlance"; la cosa curiosa che ho letto nelle note è che è nato come gioco di ruolo, da cui poi sono state tratte tutte le storie inventate dai giocatori.

È ambientato nel mondo fantastico di Krynn, che si divide in tanti piccoli regni con castelli distrutti, boschi abitati da non morti e goblin, templi con antichi dei, draghi e nani di fosso, foreste con unicorni come guardiani, fortezze con gli Sla-Mori (passaggi segreti) e molto altro.

Il periodo storico non è ben precisato, ma si parla di un'era successiva ad un cataclisma, che modificò tutti i regni e li lasciò senza l'aiuto degli dei buoni; in questa nuova era c'è chi cerca nuovi dèi (i Cercatori) e chi crede ancora in quelli antichi.

I personaggi sono tantissimi e se ne aggiungono fino alla fine, ma i protagonisti sono innanzitutto sei, e cioè: il mezzelfo Tanis, che si fa crescere la barba per affermare la sua metà umana e che tutti considerano il loro capo; il nano Flint, fedele, astuto e brontolone (il mio preferito); Raistlin, un mago con occhi a clessidra, misterioso e un po' antipatico; Caramon, il gigantesco e sempre affamato fratello di Raistlin; il kender Tas, un nano molto comico con la faccia da bambino; Sturm, un cavaliere baffuto, valoroso e gentile.

Tutto inizia quando si ritrovano in una locanda, dopo che per cinque anni erano andati alla ricerca degli antichi dei, e salvano la vita a due barbari accusati di stregoneria: Goldmoon e Riverwind, due innamorati, riservati e coraggiosi,

che sono in possesso di uno strano bastone. Anche loro due si uniranno ai protagonisti e saranno proprio loro a rivelare che i vecchi dei non hanno abbandonato gli uomini.

Poi ci sono gli antagonisti: Lord Verminaar, lo spietato Padrone dei draghi, al servizio della Regina dell'Oscurità, e i suoi draghi di vari colori.

Intorno a tutti questi personaggi, ce ne sono tanti secondari, umani e fantastici, come i draconici, per metà uomini e metà rettili, lumache giganti, minotauri, elfi...

Il romanzo narra delle avventure dei protagonisti e del viaggio che fanno per aiutare i due barbari a capire la provenienza del loro strano bastone, che ha il potere di guarire.

Gli autori hanno trattato vari temi: l'amicizia, la fede, la fedeltà, l'amore, l'onore, la solidarietà, il sacrificio. Il tema principale, però, è il trionfo del Bene sul Male; alla fine c'è proprio una frase che dice che bisogna lottare e sperare per sconfiggere il Male. Secondo me è vero, perché alla fine il Bene vince sempre.

Il romanzo mi è piaciuto tantissimo, soprattutto per la suspense, come nel bosco di Darken, quando incontrano i cavalieri della morte, nel pozzo di Xak-Tsaroth, da cui esce il primo drago, o nella fortezza di Lord Verminaar.

Ci sono tanti momenti emozionanti e le descrizioni sono eccezionali, con tantissimi aggettivi e similitudini che fanno proprio immaginare le scene, soprattutto quelle di combattimento o l'aspetto delle città distrutte. Mi è sembrato quasi di sentire il cattivo odore dei nani di fosso e di vedere i draghi con le loro ali simili alle lame di spade nere.

Non avevo mai letto un libro così avvincente e lo consiglio a tutti gli appassionati di storie di avventure fantastiche.

*Mario Scarpati,*

*1B Secondaria Rivisondoli*

**"L'isola del tesoro"** di Robert Luis Stevenson è un romanzo d'avventura pubblicato nel 1883.

I protagonisti sono molti, tra i "buoni" troviamo Jim, che è un ragazzo di 14 anni molto coraggioso ed è lui che racconta la storia, la madre, che è una donna semplice e buona e gestisce la locanda e il dottor Liversey, che è un uomo molto elegante e curato ed è anche molto onesto. Tra i "cattivi" spiccano Billy Bones, che è un uomo alcolizzato, zoppo, sporco e puzzolente con una grossa cicatrice sulla guancia, Cane Nero, che è un uomo brutto e inquietante, senza alcune dita della mano e poi c'è Job Anderson, che è un traditore, ma sa navigare. Infine ci sono i personaggi secondari: gli altri uomini dell'equipaggio e gli altri pirati.

La storia inizia quando nella locanda gestita dalla madre di Jim arrivò un vecchio capitano, chiamato Billy Bones. Beveva molto gin e quando si ubriacava faceva scappare tutti i clienti della locanda. Billy aveva un baule a cui teneva molto e raccomandò a Jim di controllarlo e di non farlo toccare a nessuno. Un giorno venne alla locanda un uomo cieco e senza una gamba e consegnò a Billy "la macchia nera", un messaggio che per i pirati significava una condanna a morte. Infatti dopo pochi giorni Billy morì.

Jim e sua madre aprirono il baule misterioso e trovarono una mappa e un diario di bordo, perciò chiesero aiuto al dottor Liversey, che decise di partire con Jim alla ricerca dell'isola del tesoro. I due insieme al capitano Smollet si imbarcarono su una nave chiamata Hispaniola.

Questo libro mi è piaciuto molto perché è una storia ricca di avventure e misteri. È stato molto bello seguire Jim nel suo emozionante viaggio, inoltre questo romanzo ti fa capire anche la differenza tra il bene e il male, infatti ci sono personaggi positivi come Jim e il dottore e

personaggi negativi come Billy e Cane Nero. Questo libro lo consiglio a tutti i ragazzi della mia età.

**Mattia Marcelli,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“La stanza tredici”** è un libro scritto da Robert Swindelles, autore inglese per ragazzi.

La storia parla di una ragazza di nome Fliss che con la sua classe parte per una gita nella cittadina di Whitby e si troverà ad alloggiare presso un albergo dove al quarto piano si trova una stanza che nasconde un segreto.

I protagonisti oltre a Fliss sono: la sua migliore amica Lisa, i loro compagni di classe Elly-May, Gary, Trot e la signora Sal, un'anziana abitante del paese ritenuta pazza per i suoi racconti strani e per la sua presenza costante davanti all'albergo.

Fliss è una ragazza curiosa e tranquilla al contrario di Elly-May, che è antipatica ed egoista; quest'ultima soffrendo di sonnambulismo sarà la vittima scelta dal vampiro.

La notte prima della partenza della gita, Fliss ha un incubo e si convince che l'albergo nasconde un terribile segreto. Appena arrivata nell'hotel si accorge che ci sono strane coincidenze con il suo incubo, inoltre, durante una visita al paese, Fliss incontra la signora Sal, che le racconta la storia dell'albergo, degli strani personaggi che lo abitano e l'avvisa della terribile esperienza che avrà con i suoi amici.

Questo libro mi è piaciuto molto, scorre facilmente, ogni cosa viene descritta nei minimi dettagli e la protagonista è una curiosona. Mi rispecchio molto in lei, anche se sono più paurosa. C'è molta suspense, inoltre ho trovato incredibilmente sorprendente il modo con cui l'autore ha preparato lo scontro finale di Fliss e i suoi amici con il vampiro, perché non avrei mai pensato che degli oggetti che sembravano essere poco importanti sarebbero diventati fondamentali per porre fine all' incubo della stanza 13. Lo consiglierei perché semplice, breve ma travolgente.

**Melissa Pagano,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“Norby il robot scombinato”** è un romanzo per ragazzi scritto da Isaac Asimov e Janete Opal Asimov. Isaac è stato uno scienziato americano di origine russa, professore di biochimica e romanziere ed è considerato uno dei fondatori dei romanzi di fantascienza. Janete è stata una psichiatra, psicoanalista e scrittrice di fantascienza statunitense. Insieme al marito Isaac ha collaborato alla stesura di diversi

libri di fantascienza per ragazzi, tra cui la serie di Norby.

Questo romanzo inizia nello spazio, in una stazione spaziale dove studia Jeff, un cadetto di quattordici anni. Jeff combina molti guai e per questo l'agente Gildow, che non lo sopporta, convince l'ammiraglio Jobo a cacciarlo dalla scuola per rimandarlo sulla terra, a Manhattan. Qui Jeff dovrà affrontare Ing l'ingrato che voleva diventare l'imperatore della Terra e vari malviventi con l'aiuto di suo fratello Fargo e di Norby, un robot scombinato molto particolare, costruito con meccanismi di una vecchia astronave aliena. Norby sembra quasi umano perché al contrario degli altri robot è pauroso, teme di farsi male e non obbedisce agli ordini, ma non si tira indietro quando deve combattere i cattivi.

Questo romanzo mi è piaciuto molto quando parla di Norby che sembra quasi umano e dell'amicizia che lo lega a Jeff. Sarebbe bello avere un amico robot come lui, un robot molto intelligente che mi aiuti a fare i compiti, giochi con me e mi faccia compagnia, ma questo è impossibile perché i robot non hanno sentimenti di gioia, dolore, rabbia... i sentimenti ce l'hanno solo gli esseri umani e i robot non potranno mai sostituire le persone in questo aspetto.

**Tiziano Coscarella,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“La bambina col falcone”** di Bianca Pitzorno parla di una bambina di nome Costanza, che sogna di andare in Terrasanta per liberare il Santo Sepolcro e di sua sorella Melisenda, che vuole imparare i segreti della falconeria.

Il destino delle due ragazze si avvererà: Melisenda riceve il suo falcone e lo addestra, mentre Costanza parte per liberare il Santo Sepolcro.

Questo romanzo mi è piaciuto perché è il tipo di libro che leggo volentieri, tuttavia non mi è piaciuta la prima parte, perché si inizia a parlare del falcone solo dall'ottantesima pagina. A me ha emozionato la parte in cui Costanza viene ferita però con le sue forze riesce a curarsi, perché anch'io una volta mi ero ferito al ginocchio, però non me n'ero accorto e ho continuato a correre lo stesso, quindi mi sono sentito simile a Costanza. Questo romanzo lo consiglierei a chi ama i romanzi storici.

**Yeferson Stefanucci,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“Una per i Murphy”** è stato scritto da Lynda Mullaly Hunt e nel 2020 in Italia ha vinto il Premio Strega ragazze e ragazzi. La storia

è ambientata nel Connecticut. I personaggi principali sono Carley Connors (la protagonista), una ragazzina molto fredda e forte che viene da Las Vegas dove veniva picchiata dal patrigno Dennis, la signora MacAvoy, l'assistente sociale, la signora Julie Murphy, una donna gentile e dolce, anche lei da piccola era in affidamento, suo marito Jack, un pompiere coraggioso e tifoso della squadra di baseball i Red Sox. Poi ci sono i loro figli: Daniel è il maggiore e adora il basket, Adam è un ragazzino serio con i capelli rossi, Michael Eric è il più piccolo dei tre e adora giocare con suo fratello Adam. Carley durante la storia incontra Toni Byars, che poi diventa la sua migliore amica. Toni è una ragazzina che va matta per i musical, soprattutto per Wicked, tratto dalla storia del Mago di Oz.

La storia comincia con Carley che uscita dall'ospedale si trova in macchina con la signora MacAvoy per raggiungere la sua nuova famiglia affidataria. Arrivate a destinazione. Carley incontra per la prima volta la signora Murphy, una donna con i capelli lunghi fino alle spalle, lisci e marroni e con gli occhi azzurri. Quando l'assistente sociale va via, Julie accompagna la ragazzina nella sua stanza, dove vede sulla parete sopra il letto un cartello con la frase “Diventa l'eroe di qualcuno”. L'episodio che mi ha colpita di più è stato quando un sabato mattina Daniel trova Michael Eric per terra con le convulsioni e Carley, vedendolo star male, si accorge di voler bene a lui e al resto della famiglia, ma penso che il problema più difficile che Carley debba affrontare sia quello di scegliere se restare con i Murphy, con i quali ha scoperto per la prima volta cos'è una famiglia, oppure se tornare da sua madre.

Questo libro mi è piaciuto tantissimo perché tratta un tema importante come l'affidamento ma in modo semplice e ironico, anche se avrei preferito un diverso finale per la protagonista.

**Aurora Bartoli,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“Doll Bones”** (La bambola di ossa) di Holly Black parla di tre ragazzi, Zach, Poppy e Alice, che hanno già raggiunto l'adolescenza anche se a loro piace ancora giocare. Un giorno questi ragazzi andarono in un accampamento, era molto umido e con loro c'era una bambola, la bambola di ossa. Il giorno dopo si svegliarono un po' impauriti perché la bambola si muoveva e alcune loro cose erano sparite. Poppy cercava di far finta di niente dicendo che erano stati dei procioni, ma Zach e Alice invece pensavano che ci fossero

dei fantasmi, quindi insieme anche a Poppy decisero di sotterrare la bambola.

Questo libro mi è piaciuto molto e anche se non è stato molto pauroso, è riuscito a mettermi ansia e tensione, soprattutto a causa degli strani comportamenti della bambola.

**Ejlli Flavio,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

**“Il Piccolo Principe”** di Antoine De Saint-Exupéry è scritto in prima persona, il protagonista è un pilota che inizia parlando di una scena della sua infanzia, quando era un bambino di sei anni e stava disegnando una figura meravigliosa vista su un libro dal titolo “Storie di vita vissuta”, era un boa che ingoiava una preda. Lo fece vedere ai genitori, ma loro non capirono il senso del disegno e gli dissero di smetterla di disegnare e di mettersi a studiare. Così si concentrò negli studi e dopo averli terminati decise di diventare un pilota. Continua il racconto della sua vita dicendo che volò per tutto il mondo finché un giorno l'aereo si ruppe a causa di un problema al motore e il protagonista passò la notte sulla sabbia nel deserto del Sahara.

La mattina seguente si risvegliò con davanti un piccolo ometto: il piccolo principe che gli chiese di disegnargli una pecora. Il pilota rimase stupito ma, dopo i tentativi non riusciti in passato, aveva paura che un suo disegno fosse incompreso di nuovo. Iniziò col disegnare una scatola, dicendo che la pecora desiderata era all'interno. La reazione inaspettata del bambino fece sì che finalmente un disegno del protagonista venisse accettato e capito. Da quel momento i due strinsero una forte amicizia.

Mentre il pilota tentava di riparare l'aereo il bambino gli raccontò tutto sul suo conto, gli spiegò da dove veniva che viveva su un asteroide con tre vulcani e una rosa vanitosa che amava e curava.

Così, il protagonista scoprì di non essere l'unico pilota, anche il piccolo principe lo era. Il bambino gli raccontò che era un astronauta che aveva viaggiato a lungo nello spazio, attraversato diversi mondi e conosciuto personaggi particolari. Per me questa storia è stata davvero bella e mi ha emozionato, perché fa capire l'importanza dell'amicizia. I due personaggi, in otto giorni, si sono conosciuti e confidati tutto fino a diventare migliori amici. Questo libro è anche un invito agli adulti a non sottovalutare l'opinione dei più piccoli, perché non sempre hanno torto.

**Giorgia Trombetti,**

**1B Secondaria Rivisondoli**

# RECENSIONI DI ALCUNI LIBRI

## LETTI DAGLI STUDENTI DELLA 2B DI RIVISONDOLI

*“Il mistero del London Eye”* è stato scritto da Siobhan Down, una scrittrice inglese. I protagonisti sono Kate e Ted, due fratelli che vivono a Londra. Ted è un tipo strano, conta sempre tutto, ama fare sempre le stesse cose, non ha molti amici ed è molto introverso. Un giorno la madre riceve una lettera della zia Gloria nella quale c'era scritto che aveva trovato un nuovo lavoro a New York e sarebbe andata a trovarli per un pò di giorni. Non la vedevano da molto tempo e non erano contenti della visita. Una domenica Ted e Kate portarono Salim, il figlio di zia Gloria, al London Eye, la ruota panoramica, per farla provare anche al cugino. Mentre stavano comprando i biglietti videro che uno sconosciuto ne stava regalando uno a Salim. Il ragazzo salì sulla ruota insieme a Kate e Ted, ma quando il giro finì tutti i passeggeri scesero tranne Salim. Da quel giorno di lui si perse ogni traccia. La madre disperata chiamò la polizia, ma non avevano indizi, così cominciarono ad indagare Ted e Kate.

Questo romanzo mi è piaciuto molto, è un libro giallo e l'ho letto in poco tempo proprio perché volevo scoprire che fine avesse fatto Salim, dato che sembrava fosse scomparso nel nulla. Questo libro però parla anche della diversità: c'è Ted così strano, chiuso in se stesso e attaccato molto a Kate, che lo protegge proprio perché è “diverso”. Poi c'è Salim, metà indiano e metà inglese, con la pelle scura e proprio per questo bullizzato a scuola. In qualche modo Salim e Ted si somigliano perché “diversi” agli occhi di molti. Il finale del libro non è per nulla scontato e non lo avrei mai immaginato.

**Asia Cerini,**

**2B Secondaria Rivisondoli**

*“Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte”* di Mark Haddon ha come personaggi principali Christopher, il protagonista, che soffre di autismo e si può dire che vive in un “altro” mondo. Il padre di Christopher, al quale risulta difficile capire cosa pensi il figlio. Infine troviamo la madre di Christopher,

che per molto tempo è stata assente dalla sua vita, ma da quando si ritroveranno non si lasceranno mai più. Un altro personaggio importante è Welling, il cane ucciso.

Durante una notte a Londra Christopher scoprì che il cane della vicina era stato infilzato con un forcone e decise di investigare per scoprire chi lo avesse ucciso. Il padre però non voleva, ma Christopher non rinunciò a trovare il colpevole. Questo libro a me è piaciuto particolarmente perché ci fa vedere il mondo da un altro punto di vista, non come lo vediamo tutti i giorni noi, ma come lo vede un bambino autistico.

L'unica cosa che non mi è piaciuta in tutto il libro è il fatto che il padre sia stato disonesto nei confronti del figlio e gli abbia nascosto che la madre è ancora viva.

La scena che mi ha fatto più emozionare è stato quando Christopher e la madre si rincontrarono.

**Cristian Adrian Tiulescu,**

**2B Secondaria Rivisondoli**

*“Jum fatto di buio”* è il secondo volume della serie “Olga di carta” di Elisabetta Gnone. Parla di una bambina molto magra che si chiama Olga Papel, ha 12 anni, il suo cane si chiama Valdo e vive in un piccolo villaggio di montagna chiamato Balicò. Tutti la conoscono perché sa raccontare storie fantastiche e tutti i suoi racconti parlano di Jum, una creatura fatta di buio che si nutre delle lacrime di chi soffre. Olga lo conosce bene perché in passato ha sofferto molto per la morte dei suoi genitori, infatti Olga vive con sua nonna.

Olga consegna uova, per questo conosce molte persone del villaggio, tra cui Tomeo, la barbiera e la Casolina, che un giorno le raccontò delle chiacchiere della gente, secondo le quali Olga parla di un mostro che fa buchi nelle pance, ma in realtà la bambina parla solo di Jum che si nutre di lacrime.

Il libro ‘Olga di carta’ mi è piaciuto molto, perché la storia di Olga, una

bambina che ha sofferto tanto, ma che con le sue storie riesce a vincere la tristezza che porta dentro di sé, sembra quasi una fiaba. Mi ha colpito che Olga parli di Jum nei suoi racconti per rallegrare le persone come lei, ma la gente del villaggio non capisce il suo messaggio e pensa che Jum sia un mostro vero.

Alla fine del libro la bambina torna a sorridere, perché riesce a superare le sue paure proprio grazie a Jum, che le ha fatto capire quanto fosse bello essere felice dopo tanto buio e tristezza. Sono soddisfatta e felice del finale, perché mi ha fatto capire che i momenti difficili si possono superare con il sorriso e la positività proprio come ha fatto Olga.

**Asia Cerini,**

**2B Secondaria Rivisondoli**

*“La guerra di Ada”* è un romanzo per ragazzi scritto da Kimberly Brubaker Bradley ed è ambientato nel 1939 a Londra.

La protagonista è Ada, una ragazza nata con un problema al piede a causa del quale viene maltrattata dalla madre, una donna che tratta male i propri figli, infatti nemmeno al fratello di Ada, Jaime, vuole tanto bene, ma di certo con lui si mostra più affettuosa rispetto alla figlia. Un altro personaggio di rilievo è Susan, che diventerà come una madre per Ada e si prenderà cura dei due bambini.

Ada viene trattata come una schiava dalla madre, che non la lascia uscire di casa, anche perché non riesce a camminare.

Il libro inizia a Londra durante i bombardamenti di Hitler, perciò i bambini dovevano rifugiarsi in campagna. Tuttavia la madre di Ada non voleva lasciarla partire, ma la bambina promise al fratello che non sarebbe rimasto da solo, perciò partirono insieme di nascosto. Una volta finito il viaggio, furono accolti nella casa di Miss Susan. All'inizio i tre non avevano buoni rapporti, ma con il tempo Ada e Susan arrivarono a conoscersi e strinsero un forte legame, mentre Jaime voleva tornare a casa da sua mamma. Ada al

contrario, si sentiva meglio che mai, imparò a leggere e Susan le regalò delle stampelle e un cavallo, Burro, che era stato di sua figlia.

A me questo libro è piaciuto molto, perché ci dimostra che non bisogna mai arrendersi alle avversità. Devo ammettere che proprio non mi è piaciuto il comportamento della madre di Ada con la figlia, perché la trattava molto male. Invece ho apprezzato il comportamento di Susan verso i due ragazzi, che ha accolto come se fossero suoi figli. Una scena che mi è piaciuta è quando Susan regala a Ada Burro, il cavallo di sua figlia ormai morta, perché secondo me questo gesto rappresenta il fatto che Susan vede Ada come la sua seconda figlia.

**Cristian Adrian Tiulescu,**

**2B Secondaria Rivisondoli**

Il protagonista de *“Le streghe”* di Roald Dahl è un bimbo di sette anni che perde i genitori in un incidente stradale e, rimasto orfano, si trasferisce dalla nonna.

Il piccolo si diverte facendosi raccontare dalla nonna le storie delle streghe.

Arrivano le vacanze estive e i due decidono di andare in una cittadina balneare che si chiama Bournemouth, dove alloggeranno in un hotel in cui, durante il loro soggiorno, si svolge un congresso di streghe. Questo raduno è presieduto dalla strega suprema, una donna malvagia che consegna alle altre streghe una posizione per annientare tutti i bambini, che loro odiano con tutto il cuore.

Purtroppo anche il protagonista è costretto a prendere la pozione e diventa un topo.

Farà conoscenza con un altro bambino trasformato in topo, che si chiama Bruno e insieme dovranno lottare contro le terribili streghe.

Questo libro è inquietante, soprattutto quando la nonna racconta come riconoscere le streghe. È anche molto bello e molto fantasioso, non è impegnativo e mi ha fatto passare dei momenti divertenti leggendolo.

**Massimo Stefanelli,**

**2B Secondaria Rivisondoli**